

---

## FONTI

---

### BRASILE - 1901: LA VISITA DI DON PAOLO ALBERA

Lettere di don Paolo Albera a don Michele Rua

*Antonio da Silva Ferreira*

#### I. INTRODUZIONE

La pubblicazione dei documenti relativi alle visite di mons. Giovanni Cagliero in Brasile è stata accolta con molto favore dal pubblico; infatti, è esaurito il volume della "Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano" che ne faceva una breve cronologia e riportava i documenti che ad essa si riferivano.<sup>1</sup>

Adesso pare suscitare l'interesse degli studiosi di storia salesiana la lunga visita alle case salesiane d'America, effettuata da don Paolo Albera dal 1900 al 1903.<sup>2</sup> Ci occupiamo quindi della sua visita in Brasile. Riportiamo il testo di cinque lettere di don Albera a don Rua, nelle quali il visitatore tratta della problematica dell'opera salesiana in quell'immenso paese dell'America Latina. I testi sono scritti in lingua italiana. Il materiale è in buono stato di conservazione. Tutti i fogli hanno nella parte inferiore la numerazione del FDB e tutti i documenti hanno il timbro dell'ASC. Le norme per la pubblicazione sono quelle presentate da RSS 1 (1982) 81-94.

I testi sono preceduti da una breve introduzione, in cui si accenna alle feste per il venticinquesimo delle missioni salesiane, si presenta quanto si è fatto nel secondo congresso dei cooperatori salesiani e nel capitolo sudamericano dei salesiani e soprattutto si espone il contesto socio-economico ed ecclesiale, in cui viveva l'opera salesiana in Brasile all'inizio del secolo.

#### **I. Il venticinquesimo delle missioni salesiane**

*I salesiani invitano don Rua ad andare in America*

1. «Annunzio che quest'anno compiesi il 25° anniversario della prima spedizione di nostri Missionari all'America. Nella Repubblica Argentina, che fu la prima ad ac-

<sup>1</sup> A. S. FERREIRA, *Unità nella diversità - Le visite di mons. Cagliero in Brasile 1890/1896*. Roma, LAS [1990].

<sup>2</sup> Cf Michael MENDEL, *Salesian beginnings in New York. The extraordinary visitation of father Albera in march 1903, and relevant documents*, in RSS 30 (1997) 57-114.

cogliarli, si desidera celebrare tal giubileo con solennità e con un congresso di Salesiani, che si vorrebbe presieduto dallo stesso Rettor Maggiore. Non potendo egli andare, si farà rappresentare dal Rev. don Paolo Albera, Direttore Spirituale della nostra Pia Società, il quale partirà verso il 15 del prossimo Agosto col suo Segretario e col missionario don Pietro Rota».<sup>3</sup> Così scriveva don Rua nella sua circolare del luglio 1900.

Era da lungo tempo che i salesiani desideravano una visita del Rettor Maggiore in America. Nel 1878 mons. Inocencio Yeregui, venuto all'Oratorio di Torino, aveva rivolto un tale invito a don Bosco. Questi non rifiutò l'invito, ma il suo viaggio in America non ebbe mai luogo.<sup>4</sup>

L'invito a don Rua era arrivato passando da Roma, dalla Segreteria di Stato. Don Giuseppe Gamba, ispettore dell'Uruguay, e don Giuseppe Vespignani, ispettore dell'Argentina, si erano rivolti alla Santa Sede per ottenere la presenza di don Rua alle suddette celebrazioni: <sup>5</sup> trovando una qualificata e numerosa rappresentanza di salesiani e di Cooperatori riuniti in Buenos Aires, don Rua non avrebbe dovuto recarsi in nessun'altra capitale, né visitare alcun altro luogo, se non le sponde del Plata, Buenos Aires e Montevideo; ed era con questo limite e a tale condizione che intendevano implorare il *placet* di Sua Santità. Il Segretario di Stato rivolse la domanda a don Rua, che abilmente ringraziò per la benedizione concessa dal Santo Padre alle missioni dell'America, ma non rispose direttamente alla richiesta di recarsi di persona ai festeggiamenti.

2. Ma in realtà non si trattava solo dei festeggiamenti di Buenos Aires. Diventava sempre meno efficace l'azione dei due vicari del Rettor Maggiore per l'America del Sud, mons. Giovanni Cagliero, per la zona Atlantica, e mons. Giacomo Costamagna, per quella del Pacifico. I salesiani sentivano il bisogno di qualcuno che visitasse le loro opere e dicesse una parola rassicurante sul loro lavoro. Sapendo che sarebbe stato impossibile a don Rua espletare tale compito, chiedevano pure che un altro superiore del Capitolo procedesse ad una visita speciale alle case. Don Rua unì entrambe le richieste in una sola e designò don Albera perché presiedesse, a suo nome, i festeggiamenti del venticinquesimo delle missioni salesiane e facesse la visita canonica alle case d'America.

Era anche necessario dare un compagno al catechista generale. Dai tempi di mons. Lasagna si chiedeva che don Giulio Barberis visitasse i diversi noviziati delle

<sup>3</sup> ASC E 213 *Circolari mensili* 28.07.900.

<sup>4</sup> Cf mons. Luigi LASAGNA, *Epistolario [...]*, I, pp. 220, 224.

<sup>5</sup> Scrivendo al card. Mariano Rampolla del Tindaro, dicevano: «Voglia pertanto l'Eminenza Vostra prendere in considerazione le speciali circostanze delle nostre Missioni ed ottenere un cenno dell'Augusto Pontefice, che, secondo ci fu indicato, è il solo mezzo di vincere ogni difficoltà e vedere coronata la nostra antica aspirazione. La lontananza nostra per 20 o 25 anni dalla Patria, i molti nuovi confratelli che non conobbero il loro superiore; i vari fiorenti noviziati non ancora visitati dal Rettor Maggiore; l'ubertosa messe dei nostri Collegi ed Oratorii; la numerosa schiera di distinti e ferventi Cooperatori e Cooperatrici, hanno da muovere l'E. V., e per suo mezzo il Santo Padre, a concederci questo favore» (cf AAEE *Argentina*, fasc. 36, lettera Vespignani e Gamba-Rampolla 13.03.900, cf anche ASC A 4430380 lettera Rampolla-Rua 30.04.900; AAEE *Argentina*, fasc. 36, lettera Rua-Rampolla 29.05.900).

ispettorie americane.<sup>6</sup> Bisognava poi sostituire don Albera nella carica di catechista generale della congregazione e, nel caso che partisse anche don Barberis, trovare pure un sostituto che a livello di governo centrale si occupasse sia dei noviziati, sia degli ordinandi dell'intera congregazione. Prevalse la scelta di far accompagnare don Albera da don Calogero Gusmano,<sup>7</sup> che gli sarebbe stato segretario fedele e cronista diligente.

Don Albera partì da Torino il 7 agosto 1900 per rientrarvi l'11 aprile 1903. Con una breve sosta a Marsiglia si diresse a Barcellona, in Spagna, dove presiedette il capitolo regionale dei salesiani. Ripartì poi alla volta di Montevideo e di Buenos Aires, dove rimase il mese di settembre. Ad ottobre passò in Patagonia.

### *Il Secondo Congresso dei Cooperatori Salesiani*

3. Nel mese di novembre don Albera ritornò di nuovo a Buenos Aires. Dal 19 al 23 novembre presiedette il Secondo Congresso dei Cooperatori Salesiani, che l'arcivescovo volle fosse un omaggio a Cristo Redentore. Erano presenti tre arcivescovi, sei vescovi<sup>8</sup> e molte personalità ragguardevoli venute da diversi paesi del continente. Le solenni funzioni religiose si tennero nella cattedrale e le conferenze plenarie nel *Club Católico*. Per la musica si costituì una *schola cantorum* con il concorso delle case salesiane dell'Argentina e dell'Uruguay; lo stesso si fece per la banda musicale. Dall'Europa venne il maestro Giuseppe Dogliani esclusivamente per dirigere il coro e la banda musicale.<sup>9</sup>

Durante il congresso, alcune ispettorie presentarono una relazione sulla propria storia e sulle attività in atto. Tali relazioni furono poi completate da una ben riuscita Mostra o Esposizione delle Missioni Salesiane, e delle Scuole di Arti e Mestieri della società salesiana in America; nell'ultima adunanza don Albera parlò in italiano ad un'assemblea che era rimasta conquistata dalla soavità del suo aspetto.

Fra i risultati del congresso possiamo ricordare: il progetto del nuovo grandioso tempio che si innalzò a Buenos Aires, quale omaggio a Gesù Redentore ed a Maria

<sup>6</sup> Cf ASC B 717 lettera Lasagna-Barberis 24.05.900.

<sup>7</sup> Cf ASC C 085 lettere Albera-Barberis 31.05.900; Gusmano-Barberis 30.05.900; 31.05.900; 09.06.900; ASC B 507 Barberis-Gusmano 01.06.900; Barberis-Gusmano 06.06.900; ASC A 437 Barberis-Rua 06.06.900. Si veda anche G. BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. Istituto Storico Salesiano, Fonti, serie seconda, 8. Roma, LAS 1998.

<sup>8</sup> Erano gli arcivescovi mons. Antonio Mariano Espinosa (1844-1923), di Buenos Aires, mons. Mariano Soler (1846-1926) di Montevideo, l'internunzio mons. Antonio Sabatucci (1835-1920) e i vescovi mons. Juan Nepomuceno Terrero (1850-1921), di La Plata, mons. Marcolino del Carmelo Benavente (1845-1910), di Cuyo, mons. Rosendo de la Lastra y Gordillo (1856-1909), di Paraná, mons. Giovanni Cagliero (1838-1926) vicario apostolico della Patagonia, mons. Francisco Alberti (1865-1938) coadiutore de La Plata e mons. Aquilino Ferreira (1824-1910) ausiliare di Córdoba.

<sup>9</sup> Giuseppe Dogliani (1849-1934), n. a Costigliole di Saluzzo (Cuneo). Accolto da don Bosco nel 1864, salesiano nel 1870, studiò musica strumentale, armonia e composizione sotto la guida del Maestro De-Vecchi. Fece della basilica di Maria Ausiliatrice un punto di riferimento per quanti amavano la musica a Torino. La presenza della *schola cantorum* e della banda musicale dell'Oratorio fu richiesta anche in altre città d'Italia e perfino nell'inaugurazione della nuova cattedrale di Marsiglia. Tra i suoi ex-allievi ricordiamo Federico Caudana. Morì a Torino.

Ausiliatrice dei Cristiani; l'apertura del collegio Leone XIII per l'accoglienza dei ragazzi più bisognosi e l'inizio di un'opera per la protezione degli immigrati italiani in Argentina.

### *Il Primo Capitolo Sudamericano*

4. Dopo un breve periodo, in cui visitò la colonia italiana di S. Nicolás de los Arroyos e le case dell'Uruguay, don Albera tornò a Buenos Aires per presiedere il Primo Capitolo Sudamericano, il cui scopo era di applicare alla realtà americana le deliberazioni dei diversi Capitoli generali. Furono convocati tutti gli ispettori d'America e i direttori delle case più importanti. A conclusione di un triduo di esercizi spirituali predicati da mons. Cagliero, da mons. Costamagna e da don Albera, il 26 gennaio le riunioni ebbero inizio ad Almagro e durarono fino al 29. Si trattarono i seguenti punti: osservanza religiosa; formazione e perseveranza del personale salesiano; organizzazione delle case, in particolare della casa ispettoriale e di quella del noviziato; noviziato di coadiutori da inviare ai vicariati apostolici, noviziato missionario, le vocazioni in America; le missioni dell'America; le parrocchie; sistema educativo di don Bosco; rapporti tra i vicari del Rettor Maggiore e gli ispettori; rapporti con le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle cose materiali e spirituali; costumiere di ogni ispettoria.<sup>10</sup>

5. Finito il Capitolo, don Albera si recò nella Terra del Fuoco. Poi, approfittando delle linee di navigazione che da Punta Arenas (Cile) andavano direttamente in Uruguay, partì per Montevideo, sperando di proseguire subito per il Mato Grosso. Dato il ritardo della nave, arrivò cinque giorni dopo la partenza del vaporino che faceva il servizio sul Paraguay. Don Albera ne approfittò per visitare i salesiani di Mercedes e Paysandú, dove passò la settimana santa. Finalmente il 24 aprile partì da Montevideo per il Mato Grosso, con il *Ladario*; dopo Corumbá passarono al *Nioac*, un vapore più piccolo. Furono 22 giorni di faticoso viaggio sofferto, ma pieno di ricordi di mons. Luigi Lasagna, che nel 1894 era ritornato dal Mato Grosso con lo stesso *Ladario*.

## **II. I salesiani nel Mato Grosso**

### *Il Mato Grosso all'inizio del secolo - la politica*

6. I Murtinho, della Compagnia Mate Laranjeira, che erano legati a Matías Alonso Criado e che militavano nel Partito Repubblicano di Generoso Ponce (1852-1911), avevano chiamato i salesiani nel Mato Grosso nel 1894. Questi cercarono di mantenersi indipendenti dalle questioni politiche; contrariarono però interessi non piccoli quando s'incaricarono della colonia Teresa Cristina. Nel 1898 sorse un contrasto fra Generoso Ponce e i Murtinho. Antonio Cesario de Figueiredo, favorevole a

<sup>10</sup> Cf *Atti del Primo Capitolo Americano della Pia Società Salesiana*. Buenos Aires (Almagro), Collegio Pio IX di Arti e Mestieri 1902.

Ponce, assunse il potere, ed approfittando di alcuni errori commessi da don Angelo Cavatorta nella direzione della colonia Teresa Cristina, la tolse ai salesiani.

Il tentativo di Ponce di arrivare al potere mediante le elezioni del 1899 provocò una ribellione di quanti erano favorevoli ai Murtinho. Il governo federale nominò un commissario, il colonnello Antonio Pedro Alves de Barros, il quale imprigionò Figueiredo e diversi suoi seguaci e li inviò a Rio perché fossero giudicati dalla Suprema Corte; furono prosciolti da ogni accusa e rimessi in libertà.

Nel 1901 Alves de Barros delegò Antonio Paes de Barros (1851-1906) a supplirlo nel governo. Questi cercò di eliminare gli avversari politici e governò fino al 1906, allorché fu deposto e successivamente morì. Eletto presidente per il periodo 1906-1911, Ponce riuscì a riportare un po' di pace nello Stato. Finito il suo governo, ripresero le agitazioni, che culminarono nella rivoluzione del 1917, promossa dalla Mate Laranjeira, che voleva gli fosse rinnovata la concessione di esplorare il *mate* nel sud dello Stato.

Il governo federale intervenne abilmente e ottenne che tutti accettassero, quale candidato di conciliazione, il salesiano mons. Francisco D'Aquino Correa, che riportò la pace nello Stato.<sup>11</sup>

### *Il Mato Grosso all'inizio del secolo - il fatto religioso*

7. Il nord era più religioso del sud. Dal tempo dei *bandeirante* esisteva chi offriva assistenza religiosa al popolo;<sup>12</sup> durante l'Impero, i parroci erano stipendiati dal governo, anche quando risiedevano in piccoli villaggi. Si era quindi costituita una tradizione religiosa, sulla quale era possibile innestare il lavoro dei missionari. Nel sud invece erano molto pochi i villaggi e le piccole città. I primi colonizzatori furono fuggiaschi di qualche rivoluzione, avvenuta a Minas Gerais oppure nel Rio Grande do Sul, e che non portavano con sé né un sacerdote né tradizioni religiose.

Essendoci appena sei sacerdoti fra il clero diocesano – per di più anziani ed ammalati – i salesiani avevano in mano il movimento religioso della diocesi di Cuiabá. Di loro il vescovo si serviva per fare le visite pastorali nelle diverse regioni dello Stato e per ogni altro bisogno pastorale della diocesi.

Nel 1910 si crearono le diocesi di Corumbá, nel sud, e di S. Luis de Cáceres, ad ovest. Cuiabá fu elevata ad archidiocesi e mons. Carlos Luis D'Amour, suo vescovo dal 1876, ne fu anche il primo arcivescovo. Per l'assistenza religiosa del popolo a Corumbá continuarono i salesiani; per S. Luis de Cáceres il vescovo invece chiamò il Terz'Ordine Regolare Francescano. Nel 1914 si creò la prelatura di Registro do Ara-

<sup>11</sup> Alcuni gesti dei salesiani, veramente profetici, da una parte avevano portato ad un increscioso incidente con il vescovo di Cuiabá, ma dall'altra avevano convinto l'opinione pubblica che essi non erano partigiani di nessuna delle parti in lotta, anzi cercavano unicamente il bene della popolazione in generale (si veda A. S. FERREIRA, *La missione salesiana tra gli indigeni del Mato Grosso nelle lettere di don Michele Rua 1892-1909*, in RSS 12 (1993) 64-70).

<sup>12</sup> Si chiamano *bandeirante* gli esploratori che, venendo da diverse parti del paese, ma specialmente da S. Paolo del Brasile e da Taubaté, partivano quasi ogni anno alla ricerca di oro, di pietre preziose e di schiavi indigeni. Il nome ha origine dalla bandiera che li guidava nei loro viaggi e che ha dato il nome anche al gruppo che partiva in esplorazione. Ogni bandiera aveva possibilmente il suo cappellano.

guaia, nella parte orientale dello Stato, affidata ai salesiani. Nello stesso anno l'arcivescovo dovette accettare come ausiliare il salesiano mons. Francisco D'Aquino Correa, cui abbiamo già accennato.

8. Non erano idilliaci i rapporti dei salesiani con il vescovo. In città dominava la massoneria, ancora dell'antico stampo, e i massoni cercavano di conciliare la propria condizione di cattolici con l'appartenenza alla loggia. Il Vescovo muoveva loro una guerra senza quartiere; li aveva scomunicati e non condivideva l'amicizia che i salesiani avevano con molti dei massoni. Non accettava nemmeno che quei religiosi dipendessero in tante cose dai loro superiori, e non dall'autorità diocesana. Seppe però mantenere un rapporto dignitoso fino al 1903, quando vi fu l'incidente con don Helvécio Gomes de Oliveira in occasione della festa del Divino, di cui sopra a nota 11.<sup>13</sup>

#### *Il Mato Grosso all'inizio del secolo - i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice*

9. Nel 1895, quando morì Madre Teresa Rinaldi, le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Mato Grosso erano unite alle altre del Brasile; dal 1896 al 1899 ebbero una visitatrice propria. Nel 1900 e nel 1901 l'elenco presenta una Missione del Mato Grosso, senza indicare da chi dipende, e senza visitatrice o chi per lei. Nel 1902 vi troviamo una vicevisitatrice e le case dipendenti dall'Ispettorìa Brasiliana.

Erano due le loro presenze nel 1900: a Cuiabá, l'Asilo S. Rita e a Coxipó da Ponte un oratorio festivo e laboratorio. Nel 1902 si unirono ai salesiani per aprire la colonia del Sacro Cuore nel Barreiro, tra i *bororo*. Nel 1904 lasciarono l'Asilo S. Rita e si trasferirono a Corumbá. Il seguente quadro dà una visione della loro opera dal 1900 al 1904:

Anno	Presenze	FMA	Novizie	Postulanti
1900	2	12	–	–
1901	2	12	1	5
1902	3	13	4	
1903	3	13	4	
1904	3	14	8	2

Quanto ai salesiani, dopo la morte di mons. Lasagna (1896), le case salesiane del Mato Grosso dipendevano dall'ispettoria del Sud del Brasile e avevano un proprio viceispettore, cui spettava guidare tutta la vita di quel gruppo di case. All'ispettore del Sud del Brasile spettava piuttosto trattare con il governo federale e con le altre autorità e benefattori che si trovassero fuori del Mato Grosso. Dal 1902 si costituì nel Mato Grosso l'ispettoria di S. Alfonso Maria de' Liguori.

Nel 1900, i salesiani avevano tre presenze: a Cuiabá la casa S. Gonzalo, con collegio e parrocchia; a Coxipó da Ponte il noviziato con oratorio festivo; a Corumbá, il collegio Santa Teresa. Nel 1901 a Coxipó la cappellania delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'oratorio furono separate dalla casa S. Antonio. Nel 1902 si aprì la missione

<sup>13</sup> Cf ASC B 051 lettera Albera-Rua 11.07.901.

tra i *bororo* nella Colonia Sacro Cuore al Sangradouro. Nel 1903 i salesiani assunsero la cappellania del Ladario, vicino Corumbá e vi aprirono un oratorio festivo. Il quadro seguente indica lo sviluppo dei salesiani dal 1900 al 1904:

Anno	presenze	salesiani	ascritti
1900	3	31	16
1901	4	31	17
1902	5	40	15
1903	6	45	14
1904	6	41	14

### *La visita di don Albera nel Mato Grosso*

10. Arrivato a Cuiabá, don Albera fu ricevuto al porto con tutti gli onori. La banda del collegio salesiano e quelle delle corporazioni militari abbellirono il ricevimento. Le autorità civili e il vescovo andarono a salutare il rappresentante di don Rua quando era già arrivato al collegio.<sup>14</sup>

Don Albera ebbe occasione di conoscere quanto si faceva in quella casa. Nelle sue relazioni pubblicate sul Bollettino Salesiano del 1902 e del 1903 don Gusmano descrive i festeggiamenti e le solenni funzioni religiose.

Sul piano dell'azione pastorale, il popolo era soddisfatto dei salesiani, quantunque si lamentasse che, introducendo un cattolicesimo di tipo piemontese, essi si curavano poco di coltivare le tradizioni religiose locali.<sup>15</sup> Sia don Gusmano che don Albera accennano alle fiorenti confraternite e associazioni religiose e alla vita sacramentale. I salesiani erano riusciti ad ottenere che i bambini non rimanessero troppo tempo senza ricevere il battesimo. A frequentare la chiesa e a ricevere i sacramenti non erano più solo le donne: numerosi gli uomini che facevano la Pasqua. La maggior parte però delle associazioni e confraternite citate erano femminili, eccettuate le due associazioni tipicamente salesiane: la compagnia di S. Luigi e la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.<sup>16</sup>

11. Alcuni problemi preoccuparono don Albera: lo stato di salute dei confratelli, la mancanza di cibo adeguato a sostenerli nell'immane lavoro cui si dedicavano, e soprattutto i rapporti con il vescovo diocesano. Tra le righe della relazione lascia intuire che la soluzione sarebbe stata di avere un vescovo salesiano al posto di mons. Carlos D'Amour, com'è avvenuto effettivamente più tardi.<sup>17</sup>

<sup>14</sup> Mons. Carlos Luis D'Amour aveva scritto all'arcivescovo, mons. Joaquim Arcoverde, chiedendo istruzioni sul come ricevere il superiore religioso. Questi gli rispose di non andare al porto né permettere alle confraternite di ricevere processionalmente don Albera.

<sup>15</sup> Secondo don Jules Deretz (1886-1972), che fu missionario nel Mato Grosso, questa lamentela continuò anche molti anni dopo.

<sup>16</sup> Della Compagnia di S. Luigi facevano parte non solo gli allievi del collegio ma anche alcuni exallievi e persino un deputato. I soci gli erano affezionati e quando dovevano emigrare in altre parti del paese continuavano a scambiare la corrispondenza con il segretario della Compagnia.

<sup>17</sup> Dal 1921 gli arcivescovi di Cuiabá sono stati tutti salesiani. Lo sono stati pure diversi vescovi della regione orientale e del sud dello Stato. L'arcivescovo di Campo Grande, mons.

La soluzione data da don Albera alla questione della colonia Teresa Cristina fu diversa da quella di don Rua. Una delegazione di *bororo* andò a chiedere ai salesiani di tornare. Il rappresentante del Rettor Maggiore fu però di parere contrario. Non si poteva continuare a vivere in balia delle vicissitudini della politica locale. Incoraggiò invece i salesiani a proseguire nello sforzo già iniziato di insediarsi per proprio conto tra i *bororo* della regione orientale dello Stato. Don Rua, scrivendo sull'argomento, raccomandò che si continuasse a trattare con il governo affine di ottenere condizioni favorevoli ai salesiani, nel cui caso si fosse ripreso il lavoro nella colonia.

La visita a Cuiabá fu accorciata perché il vaporino dovette partire prima del previsto. Arrivato a Corumbá, don Albera trovò una situazione alquanto diversa da quella della capitale: don Cavatorta col suo zelo impetuoso si era reso odioso sia al parroco sia alla società locale. Don Albera propose a don Rua di allontanarlo e di inviarlo nell'ispettoria di S. Paolo. Don Rua preferiva che si mettesse al suo fianco un sacerdote capace di rimediare alla situazione; alla fine prevalse il parere del visitatore.

12. A conclusione della visita don Albera giudicò molto favorevolmente l'opera salesiana nel Mato Grosso. In primo luogo, con quella visita gli «si allargarono straordinariamente gli orizzonti [...]. Il vedere tanto bene fatto con mezzi meno che mediocri, il vedere tanto stimati ed amati da tutti i salesiani» lo fece arrivare alla conclusione *digitus Dei est hic!* Prevedeva che in quella regione i salesiani avrebbero avuto un ruolo di primo piano nell'azione pastorale e spirituale.

### III. I Salesiani nel sudest e nel nordest del Brasile<sup>18</sup>

#### *Il contesto socio-politico*

13. Con Prudente José de Moraes i civili erano arrivati alla presidenza della Repubblica, sostituendovi i militari, e rimanendovi fino al 1911.<sup>19</sup>

Prudente José de Moraes si dedicò alla pacificazione del paese, sconvolto da diversi movimenti rivoluzionari. Nel 1895-96 fu possibile incominciare il risanamento

Antonio Barbosa (1911-1993) e gli altri vescovi salesiani riuscirono a ottenere che si nominassero vescovi di altre congregazioni e del clero diocesano, al fine di irrobustire la presenza della Chiesa nello Stato.

<sup>18</sup> Don Albera non ebbe il tempo di visitare la casa di Rio Grande, nel sud del paese. Questa casa fece poi parte dell'ispettoria dell'Uruguay, come anche quella di Bagé, fondata posteriormente. All'ispettoria di Montevideo interessava molto creare una rete di case salesiane nel Rio Grande do Sul a causa della legge dei conventi, che apriva la porta alla soppressione delle congregazioni religiose in Uruguay e all'incameramento dei loro beni. Ma inutilmente i vescovi di Porto Alegre chiedevano nuove fondazioni. Diversi erano i bisogni dei superiori di Torino: ad ogni richiesta dell'ispettore di aprire una nuova casa in Brasile, rispondevano che egli mandasse il personale disponibile in aiuto alla Patagonia o ad altre ispettorie del Sudamerica.

<sup>19</sup> Il cambio era dovuto al Partito Repubblicano Paolista (PRP), che poteva disporre di un retroterra economico molto solido, come quello di S. Paolo, e dell'appoggio della Forza Pubblica paolista, organizzazione di polizia così forte da far rispettare l'autonomia di quello Stato sia dall'esercito nazionale che da altre forze in lotta nel paese. Ma anche nell'esercito e

delle finanze. Toccò al suo successore, Manuel Ferraz de Campos Salles, portare a termine questo lavoro: si mantenne l'ordine costituito, l'inflazione fu contenuta e si ottenne il *superavit* del bilancio pubblico. Però la rigidità dei provvedimenti messi in atto da Campos Salles provocò una crisi finanziaria, che si manifestò più chiaramente nel 1900. A Campos Salles successe Francisco de Paula Rodrigues Alves, che diffuse nel paese un'aura di modernità e di pragmatismo scientifico; Oswaldo Cruz realizzò le grandi opere che portarono all'estinzione della febbre gialla a Rio de Janeiro. Il Barone di Rio Branco, con abile azione diplomatica, consolidò le frontiere del paese in base al principio dell'*uti possidetis*.

L'arrivo di Afonso Augusto Moreira Pena alla presidenza della Repubblica sigillò la *politica del caffèlatte*, che assicurava l'egemonia di S. Paolo e Minas Gerais tra gli altri Stati della federazione.<sup>20</sup>

### *I colonnelli*

14. La stabilità delle istituzioni si consolidò notevolmente dopo che Campos Salles era riuscito a fare sì che il governo si appoggiasse sulle oligarchie locali e sui *colonnelli*. A S. Paolo, nonostante la creazione di una nuova borghesia, il sistema poté dare i suoi frutti poiché erano gli stessi proprietari agricoli a investire nell'industria e nel commercio. Nello Stato di Bahia scoppiò una vera guerra tra i colonnelli appartenenti a diverse fazioni politiche. Nel Ceará il prestigio e la mediazione di Padre Cícero Romão Batista portò nel 1911 ad un *patto dei colonnelli* che riportò la pace nel sud dello Stato. A Minas Gerais la coesione e l'accomodamento riuscito tra il governo dello Stato e i colonnelli delle diverse regioni permisero che, *lavorando in silenzio*, lo Stato svolgesse un ruolo di primo piano nell'intera federazione.

### *Alcuni aspetti del contesto economico*

15. La prosperità economica del Brasile all'epoca si fondava sostanzialmente sulle esportazioni del caffè. Ma la congiuntura internazionale non favoriva tale prodotto, che veniva costantemente deprezzato sul mercato. Per difendere la loro principale fonte di guadagno, nel 1906 gli Stati di Minas Gerais, Rio de Janeiro e S. Paolo si unirono nel *patto di Taubaté*.

Il Nordest dipendeva molto dalla coltivazione della canna da zucchero. Gli Stati di Alagoas e Paraíba avevano garantito il mercato nordamericano per il loro zucchero di qualità inferiore ma che interessava ai raffinatori degli Stati Uniti. Gli altri Stati dovevano far fronte alla concorrenza, sul mercato mondiale, dello zucchero cubano e di quell'estratto dalla barbabietola. La Conferenza Zuccheriera del Recife, tenutasi nel 1905, portò alla *Collegazione Zuccheriera*, appoggiata dagli Stati del Nordest e

nella marina, il gruppo favorevole alla legalità aveva avuto il sopravvento su quanti volevano ritornare al potere ad ogni costo.

<sup>20</sup> Tutti questi presidenti civili furono amici dei salesiani. Le figlie di Rodrigues Alves avevano studiato dalle FMA a Guaratinguetá - Carmine. Afonso Pena aveva ricevuto mons. Lasagna a Ouro Preto, quando era Presidente dello Stato di Minas.

da quello di Rio de Janeiro. Non del tutto riuscito fu lo sforzo per coordinare il sistema di quote con quello di intervenire a qualsiasi costo nel mercato internazionale. Le ditte che commerciavano lo zucchero fecero di tutto per impedire che le raffinerie organizzassero a loro favore il mercato interno.

Nel panorama dell'economia brasiliana si faceva già notare il peso della produzione industriale. A Londra e a Parigi si costituivano società con i capitali da investire in Brasile; dopo poco tempo lasciarono di essere società straniere per diventare nazionali. L'esigenza di mano d'opera qualificata si faceva sentire anche nel settore dei servizi. Come ripercussione nel settore scolastico si apriva il campo ai corsi commerciali; la stessa scuola secondaria si rendeva necessaria per la preparazione di quanti andavano poi a coprire ruoli nell'ambito della burocrazia.

### *Organizzazione della Chiesa*

16. Nel 1900 in Brasile vi erano 19 diocesi<sup>21</sup> e 1589 parrocchie, così distribuite per singoli Stati:

Alagoas:.....	30	Amazonas:.....	10
Bahia:.....	146	Ceará:.....	74
Espírito Santo:.....	22	Goiás:.....	25
Maranhão:.....	44	Mato Grosso:.....	14
Minas Gerais:.....	473	Pará:.....	46
Paraíba:.....	41	Paraná:.....	80
Pernambuco:.....	75	Piauí:.....	29
Rio de Janeiro:.....	85	Rio Grande do Norte:.....	31
Rio Grande do Sul: ...	97	Santa Catarina:.....	28
São Paulo:.....	208	Sergipe:.....	31

### *Rapporti tra Chiesa e Stato*

17. Sia lo Stato che la Chiesa si muovevano su due piani diversi di comportamento: nella sfera giuridica, lo Stato era separato dalla Chiesa e non le concedeva nessun sussidio o favore; la Chiesa da parte sua, fedele alle concezioni teologiche dominanti all'epoca, era contraria alla separazione, che la rendeva del tutto identica alle altre confessioni religiose esistenti nel paese.

Sul piano pratico lo Stato riusciva a far elevare l'internunziatura di Rio al rango di nunziatura, riconosceva ed apprezzava l'autorità dei vescovi e del clero sul popolo e se ne serviva per mantenere l'ordine pubblico; concedeva alle opere di beneficenza della Chiesa abbondanti sussidi; si rifiutava di riproporre la scottante questione dei beni di mano morta; dava ampia libertà agli ordini e congregazioni religiose, anche

<sup>21</sup> Amazonas (Manaus), Belém do Pará, Cuiabá, Curitiba, Diamantina, Fortaleza, Goiás, Paraíba (João Pessoa), Maceió, Mariana, Niterói, Porto Alegre, Pouso Alegre, Recife, Rio de Janeiro, Salvador, S. Luiz do Maranhão, S. Paolo del Brasile, Vitória.

straniere, principalmente nel campo dell'educazione, della sanità pubblica e della pastorale in genere. La Chiesa riconosceva che la separazione le aveva portato il dono inestimabile della libertà, cercava di far rispettare l'ordine costituito, mentre attraverso i canali competenti esercitava pressione sul Governo per ottenere quanto credeva bene per la religione. Chiesa e Stato, lavorando insieme, ottennero che l'arcivescovo di Rio de Janeiro fosse il primo cardinale dell'America del Sud.

### *Evangelizzazione degli indigeni e del popolo in generale*

18. Quanto alle missioni tra gli indigeni, i circoli positivisti propugnavano la sostituzione delle missioni religiose con la *catechesi laica*. Profonda impressione causò nell'opinione pubblica il massacro dei missionari cappuccini nei villaggi sui fiumi Mearim e Grajahú, vicino Barra da Corda (Maranhão).<sup>22</sup>

Il governo aveva offerto ai salesiani la missione del Pirara (Rio Branco - Roraima), ma essi non accettarono perché erano troppo impegnati nella Patagonia e nel Mato Grosso. Presero però parte attiva al lavoro di nuova evangelizzazione proposto dai vescovi e dalla Nunziatura. Le «Letture Cattoliche» si diffusero in tutto il paese. La costruzione del monumento a Maria Ausiliatrice fece di Niterói la meta di innumerevoli pellegrinaggi. L'ispettore e alcuni confratelli predicarono una missione popolare in una vasta regione della *Zona da Mata* di Minas Gerais. Importante per il successo dell'iniziativa fu la collaborazione prestata dalle exallieve del collegio di Ponte Nova delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

### *Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel sudest del Brasile*

19. Contando la casa di Rio Grande, i salesiani nel 1901 avevano 14 case, sei delle quali erano cappellanie di suore. A Minas Gerais la casa di Cachoeira do Campo e le cappellanie di Ouro Preto e Ponte Nova; a Rio de Janeiro, la casa di Niterói; a S. Paolo quelle di Lorena - S. Gioachino, Guaratinguetá - S. Giuseppe, S. Paolo del Brasile - Sacro Cuore, Campinas e le cappellanie di Guaratinguetá - Carmine, Guaratinguetá - Ospedale, Araras, S. Paolo - Ipiranga. Nel 1902 si aprirono la cappellania di Lorena - Maria Ausiliatrice e l'oratorio di Araras, ma durante l'anno la casa di Rio Grande passò all'Ispettorato dell'Uruguay. Come risultato della visita di don Albera, si cercò di ridurre le cappellanie con esistenza autonoma, facendo sì che il cappellano facesse parte di una delle comunità già esistenti sul posto o nella città più vicina. Il quadro seguente ci dà una visione delle presenze e del personale salesiano dal 1900 al 1904:

<sup>22</sup> Cf *Discurso pronunciado pelo Conego Manuel Vicente da Silva [...] por ocasião das solennes exequias celebradas pelos Revds. Padres Capuchinhos em suffragio dos religiosos e mais pessoas trucidadas pelos selvagens no Maranhão*, in «Santa Cruz» 1 (1900-1901) 12, pp. 319-324.

Anno	presenze	salesiani	ascritti <sup>23</sup>
1900	13	101	44
1901	14	120	25
1902	15	138	15
1903	10	120	15
1904	10	118	25

Le Figlie di Maria Ausiliatrice incominciarono il secolo con sette presenze: due a Minas Gerais: Ponte Nova e Ouro Preto, e cinque a S. Paolo: Guaratinguetá - Carmine, Guaratinguetá - Ospedale, Lorena - Maria Ausiliatrice, Araras, S. Paolo del Brasile - Ipiranga. Nel 1902 accettarono l'ospedale di Lorena (S. Paolo) e nel 1904 due case a Minas Gerais: Cachoeira do Campo e l'ospedale di Ponte Nova. Il quadro che segue ci mostra lo sviluppo delle presenze e del personale delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1900 al 1904 (dati dell'inizio dei singoli anni):

Anno	Presenze	FMA	Novizie	Postulanti
1900	7	84	6	5
1901	7	85	8	7
1902	7	90	15	7
1903	8	97	9	7
1904	10	101	12	3

#### *Le città dove si trovavano le FMA*

20. È uno degli aspetti di cui parla don Albera in una delle sue lettere: «Qui in Brasile le Suore sono nascoste in veri bugigattoli, ossia in piccole località, ove il bene è molto limitato. Non so perché non fecero come in Buenos Aires, dove fanno prodigi? Là fecero troppo, qui hanno collegi in cui si lavora con qualche profitto, ma in piccola sfera». <sup>24</sup> Il giudizio di don Albera è più favorevole dopo la visita alle case, come si può vedere dal testo delle lettere.

Mons. Lasagna si era orientato dapprima a mettere le suore in Niterói, S. Paolo del Brasile e Lorena. Essendoci difficoltà per ottenere una casa nelle due prime città, le sostituì con Guaratinguetá e Pindamonhangaba. Erano dei comuni agricoli, la cui popolazione viveva in maggioranza in campagna, riversandosi in città per la domenica e le feste. La vita culturale era molto sviluppata a Guaratinguetá; anche Lorena e Pindamonhangaba potevano vantarsi di iniziative culturali valide.

Forse altri motivi erano presenti in quella scelta. Non era scomparso dalla memoria l'incendio della casa delle suore a Canelones. A Rio de Janeiro i salesiani

<sup>23</sup> Salvo qualche caso eccezionale gli ascritti chierici stavano nella casa di noviziato; in questa si trovavano anche degli ascritti coadiutori, ma la maggior parte di questi si distribuiva nelle case, specialmente dove la presenza di laboratori ben organizzati poteva assicurare la loro preparazione professionale.

<sup>24</sup> Lettera Albera-Rua 05.11.1901.

al loro arrivo erano stati oggetto di ostile campagna di stampa. Inoltre il giacobinismo dominava la piazza e non furono pochi gli episodi di violenza. A S. Paolo, sovente c'erano conflitti tra i nativi e gli italiani. I salesiani non erano stati coinvolti in questi episodi, ma c'era sempre di che preoccuparsi. Nelle piccole città invece le suore erano state accolte con soddisfazione e si meravigliavano del rispetto con cui venivano trattate.

### *La politica dei colonnelli e l'orientamento dell'Opera salesiana*

21. Quando i salesiani arrivarono in Brasile, era grande l'interesse della società per i ragazzi di strada, che erano principalmente gli *ingenui* – i figli degli schiavi che la legge aveva dichiarato liberi – e gli orfani degli immigrati falciati dalla febbre gialla. La cronaca della visita di Madre Enrichetta Sorbonne al Brasile nel 1908 fa notare che a Niterói l'assoluta maggioranza degli allievi era costituita da ragazzi neri; tutta la documentazione di archivio, già dai tempi di mons. Lasagna, parla dei figli degli italiani nella casa di S. Paolo del Brasile.

Alla fine del secolo l'aristocrazia rurale perdette parte del suo potere in favore delle classi medie della città, dei piccoli esercenti, dei militari formati dall'Accademia, dei liberi professionisti. Il nuovo contesto socio-economico del paese portò i *colonnelli* a interessarsi piuttosto della creazione di scuole di tipo accademico. Diminirono quindi sensibilmente i loro aiuti agli istituti professionali, obbligando i salesiani a cambiare indirizzo alle loro case.<sup>25</sup> Anche le FMA ampliarono sensibilmente la loro presenza nelle strutture ospedaliere; cercarono però, come a Ouro Preto e poi a Ribeirão Preto, di correggere questo cambiamento di indirizzo con la creazione dell'oratorio festivo e della scuola, accanto all'ospedale.

### *I Salesiani nel Nordest del Brasile*

22. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non erano arrivate ancora al Nordest del Brasile. Le case salesiane della regione appartenevano all'Ispettorìa di S. Luca, unitamente a quelle del Venezuela e degli Stati Uniti. L'ispettore era don Giuseppe Lazzerò, che risiedeva a Torino. Don Albera, dopo la sua visita, costituì don Lorenzo Giordano quale viceispettore del nordest del Brasile e nel 1902 fu eretta l'ispettoria di S. Luigi Gonzaga, con sede a Salvador (Bahia).

All'inizio le presenze erano tre: i collegi di Arti e Mestieri di Recife - S. Cuore, Salvador e la colonia agricola di Jaboatão, vicina a Recife. Durante la visita di don Albera furono accettate altre due opere: l'orfanotrofio S. Gioachino di Recife, e la scuola agricola della Tebaida (Sergipe). Il quadro seguente ci dà una visione delle presenze e del personale dal 1900 al 1904:

<sup>25</sup> Si veda il caso tipico della casa di Campinas - Ausiliatrice, in Ana Maria NEGRÃO DE LIMA, *Arcadas do Tempo - O Liceu tece 100 anos de história*. Campinas, Liceu N. S. Auxiliadora [1997], pp. 51-52.

Anno	presenze	salesiani	ascritti
1900	3	20	3
1901	3	24	4
1902	5	33	3
1903	5	30	12
1904	5	37	12

### *Alcune osservazioni sull'opera salesiana nel Nordest del Brasile*

23. Se guardiamo i documenti più antichi sulla storia salesiana nel Nordest e le fonti di archivio ci sorprende l'assenza di un riferimento più profondo ai grandi problemi della regione. Dal poco che siamo stati capaci di ricavare dal materiale esistente, nasce un primo tentativo di interpretazione della presenza dei salesiani, che speriamo possa aprire un dibattito sull'argomento e porti ad una visione più ampia e corretta della questione.

La congregazione salesiana e il suo sviluppo erano frutto piuttosto di una cultura urbana. Lo stesso don Bosco scriveva al vescovo di Fréjus e Toulon nel 1877: «Più le città sono popolate, più fanno per noi». <sup>26</sup> Nel Mato Grosso, la tensione verso la missione tra gli indigeni e le missioni popolari aveva fatto sì che i salesiani più facilmente si integrassero nella realtà sociale dello Stato. Nel Sudest del Brasile, in una società che cambiava, campagna e città cercavano nuovi equilibri, resi più facili dalla moderna rete di comunicazione che si estendeva nel territorio di quella regione e che tendeva a integrare nella cultura della città le modalità contadine. Pur appartenendo alla cultura di città, i salesiani anche essi erano incentivati a integrarsi in questo nuovo gioco di equilibri.

Diversa era la situazione del Nordest. La tradizione *rustica* <sup>27</sup> e, nel caso di Bahia, la cultura *afro-brasiliana* (grazie al dinamismo della *doppia fedeltà*, ancora tutto da studiare), avevano resistito alla nuova cultura e al nuovo sistema socio-politico che la Repubblica aveva portato con sé. Quanto alla religiosità *rustica*, essa era solidamente radicata nel solco della tradizione giudaico-cristiana: vi dominavano la speranza messianica dell'avvento del Regno di Dio che veniva a rinnovare la terra (millenarismo) e, a volte in contraddizione con questo, l'aspettativa di una espiazione individuale.

Socialmente il regime dei *signori* fu sostituito da quello dei *colonnelli*, che era più strettamente legato al potere centrale di Rio o dei singoli Stati. Nell'ambito eccle-

<sup>26</sup> E III, 204. La creazione delle scuole agricole e lo sforzo fatto da alcuni, come don Carlo Maria Baratta e don Pietro Ricaldone per inserire i salesiani nel mondo agricolo, non riuscirono a far cambiare l'orientamento *urbano* delle origini della congregazione.

<sup>27</sup> Nell'analisi che fa della cultura e della religiosità del nordest del Brasile Douglas Teixeira Monteiro preferisce il vocabolo *rustico* a quello di *contadino*, per caratterizzare una cultura che è sì dell'uomo del campo, ma con caratteristiche proprie. Per più chiarimenti si veda Douglas TEIXEIRA MONTEIRO, *Um confronto entre Juazeiro, Canudos e Contestado*, in BORIS FAUSTO [curatore] *História geral da civilização brasileira*, III, *O Brasil Republicano*, 2. *Sociedade e instituições (1889-1930)*. S. Paulo, DIFEL 1977, pp. 41-43.

siastico, a dirigere le diocesi nordestine furono inviati vescovi formati nel Sud del Paese e che cercarono di portare là quanto avevano vissuto nei luoghi di origine. Sia sul piano socio-economico che su quello ecclesiastico, le comunità dell'interno ebbero il proprio destino segnato da un ordine che era loro estraneo e tante volte ostile.

A questo si unisca, in Pernambuco, il fatto che la coltivazione della canna e l'industria dello zucchero passavano dalla piccola alla grande proprietà, dall'*engenho* allo zuccherificio, con tutte le conseguenze del caso.

Chiamati da persone di città che avevano impostato l'azione dei nuovi venuti con criteri di città, i salesiani per tantissimi anni non si sbilanciarono ad occuparsi né della cultura *rustica*, né della cultura nera.<sup>28</sup> Conservarono però il loro carisma di lavorare a vantaggio della gioventù povera e del popolo in generale e non entrarono in aperto conflitto con la mentalità della popolazione. A quanto pare fu questo il principale motivo per cui il Padre Cícero Romão Batista (1844-1934), il patriarca del *sertão* nordestino, li costituì suoi eredi e li chiamò a Juazeiro do Norte (Ceará).

<sup>28</sup> Nel 1966, in occasione del ridimensionamento delle opere, fu chiuso il collegio di Campina Grande - Cajazeiras (Paraíba), che era l'unica casa salesiana esistente in quella regione affetta dalla siccità.

## II. TESTI

### I

#### A don Michele Rua

ASC B 050 03 07

aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 212 x 135 mm., inchiostro china.

ined.

f 1r in alto, inchiostro seppia, R. 3/1; f 2v, mrg. sin., matita, B 0500307; mrg. sin. inchiostro china, segnala «Salesiani [...] sacerdotale».

Lettere di don Rua – viaggio a Rio de Janeiro – rapporti tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice rapporti tra i salesiani del Paraguay e quelli dell'Uruguay – casa di Corumbá – apertura della casa di Rio Grande – difesa di mons. Fagnano – elezione di don Rinaldi a Prefetto della congregazione salesiana – rinunzia alla carica di direttore spirituale – case di formazione in Patagonia e in Buenos Aires

J. M. J.

A bordo dell'*Italia* di 10 Luglio 1901

Carissimo e Rev.mo Sigr. D. Rua,

Arrivando a Buenos Aires trovai le sue carissime lettere che invero mi aspettavano da lungo tempo. Rispondo dal bastimento l'*Italia* che mi conduce a Rio Janeiro. Speriamo di arrivarci il 16 corrente.

Mi occuperò con impegno delle cose che mi accenna, specialmente delle relazioni fra Salesiani e Suore. D. Peretto era uno dei più contrarii a che si trattasse delle Suore nel Capitolo Americano; ciò faceva pensare poco bene. Era sostenuto in questo da D. Foglino che quasi non si occupa d'altro. Non sarà gran cosa ciò che si scrisse nella relazione del Capitolo; quello che importa si è che si diedero vari avvisi importanti in nome di D. Rua, anche presenti i due Monsignori. Molti fra i Direttori erano tutt'altro che edificati della continua loro dimora fra le Suore. Parlerò anche delle confessioni.

In una relazione che le farò sulla visita al Paraguay, le dirò che D. Gamba non fu parziale con D. Turriccia. Se avvi qualche torto, è dalla parte di quest'ultimo. La prego di esaminar bene la mia relazione, e vedrà che in generale c'è da credere poco a certe cose che scrive D. Turriccia. È necessario che sia più Salesiano. |

A D. Cavatorta si può dare quanto personale si voglia, ma egli non farà meglio. Non vi è l'ombra di spirito Salesiano. Se non ci fosse speranza di poter mettere *altro Direttore* sarebbe meglio chiuderla quella casa. D. Cavatorta compromette i Salesiani. Dio lo assista. Gli avvisi sono inutili.

V. Reverenza non deve sapere che a Rio Grande andò D. Graglia con D. Dell'Acqua. Il primo cadde gravemente ammalato e credo che verrà in Italia. L'altro rimane colà; non so come faccia. Per me è un grave incaglio l'andarlo a trovare. Mi costerà 10 o 12 giorni di viaggio, perché i vapori che toccano Porto Allegre fanno scalo a tutti i porti della costa. Nel ritorno vedrò se posso andar a vedere quella casa incipiente.

Nella sua carissima dei 24 Aprile V. P. qualifica la mia lettera a D. Belmonte di felice memoria, difesa di Mgr. Fagnano. Io lo difesi dalle accuse che D. Belmonte gli faceva; sebbene non possa approvare la sua prodigalità, la sua cocciutaggine nel

sempre ricorrere alle Banche malgrado il divieto di V. R., e specialmente l'aver chiesto in una volta tanto denaro al Cap. Sup. |

Queste cose le dissi a Mgr. Fagnano, e non potrei in nessun modo difenderlo. Se viene al Capitolo, Le dirà come io gli abbia parlato.

Sono poi veramente contento dell'elezione di D. Filippo a Prefetto della Congregazione. Non si poteva far miglior scelta. Io temeva che non si potesse sostituire in Spagna.

Per parte mia non ho nulla da dire sul modo con cui fu accolta la mia rinuncia all'ufficio di Direttore Spirituale. Io non ho cercato, facendo questo, altro che il bene della Congregazione, parendomi del tutto inconveniente che chi mi sostituisce nell'ufficio non abbia il voto.

V. R. scrisse a D. Vespignani riguardo al noviziato di Patagonia. Certamente è da desiderare che anche quell'ispettoria abbia il suo noviziato; ma creda che faranno ben poco. Quel noviziato sarà rachitico perché manca la popolazione. Potrebbero ricavare alcune vocazioni da Bahía Blanca; ma da Bahía sarebbe molto più comodo mandar i novizi a Buenos Aires che a Viedma. Poi | creda pure colà i novizi non saranno curati. Monsignore non ci stà sempre e D. Vacchina chiacchera molto, troppo, e certo io non lo credo uomo da far andar bene il noviziato. D. Esandi che si chiede, sarà buon professore, ma non è uomo da formare i novizi allo spirito Salesiano. Piuttosto si potrà combinare in altro modo. Al[la] fine dell'anno scolastico si potrebbe mettere D. Pagliere Maestro dei novizi a Bernal, D. Molinari potrebbe andare a Viedma. Tanto questi con D. Vespignani non può andare bene d'accordo. Al posto di D. Pagliere, come Direttore di S. Carlos, si potrà mettere D. Gherra, ed all'Oratorio di S. Francesco D. Macchi. Questo cambio è tanto più necessario che D. Pagliere in Almagro non può più andar innanzi per la salute e per difficoltà incontrate con D. Vespignani. Per ora non si disse nulla a nessuno. D. Vespignani sarebbe molto contento. La casa di Viedma ci guadagnerà perché D. Molinari potrà aiutare assai nel ministero sacerdotale.

Per ora basta. Le scriverò poi di nuovo da Lorena. Mi benedica e benedica anche D. Gusmano che non stà bene.

Aff.mo figlio

Sac. P. Albera

2

**A don Michele Rua**

ASC B 050 03 08

aut. italiano. 12 ff. carta bianca, 212 x 137 mm., ottenuti piegando a metà i fogli doppi; inchiostro nero: nota in f 4r mrg. sin.: macchia a f 12v.

ined.

ff. 1r, 3r, 5r, 7r, 9r e 11r. in alto, matita B 0500308; f 1r. in alto, inchiostro seppia, R. 3/1; f 3r, in alto, inchiostro nero, 2; f 5r, in alto, inchiostro nero, 3; f 7r, in alto, inchiostro nero, 4; mrg. sin. inchiostro nero, *Porrera*; f 9r, in alto, inchiostro nero, 5; a metà foglio, mrg. sin. don Rua. ?; f 11r. in alto, inchiostro nero, 6; ff. 7v, 8r, 8v, 9r, 9v, 10r, 10v, 11v, 12r, 12v, mrg. sin., inchiostro nero, don Rua, !.

Ritardo nel tornare dal Mato Grosso – viaggio di andata – ricordo di mons. Lasagna – accoglienze a Cuiabá – atteggiamento del vescovo – conferenza ai cooperatori – Compagnia di S.

Luigi – Compagnia della SS. Trinità – Figlie di Maria – valutazione del lavoro dei confratelli – costruzioni – vocazioni – mancanza di studio da parte dei preti – missioni tra gli indigeni – battezzati di civilizzati – noviziato – rapporti con mons. D'Amour – l'asilo S. Rita – nuova superiora delle FMA – Corumbá: difficile situazione del direttore – coadiutore vuole farsi sacerdote – chierico vuol farsi monaco – valutazione di quanto fa e può fare in futuro l'opera di don Bosco nel Mato Grosso – Villa Concepción – casa di Asunción – operato da don Turricea – rapporti tra i salesiani del Paraguay e quelli dell'Uruguay – mons. Cagliari contrario alla fondazione del nuovo istituto religioso femminile nel Paraguay – mancanza di coordinamento tra le ispettorie – missione del Chaco – don Albera non va al Capitolo generale per non interrompere la visita

J. M. J.

A bordo dell'*Italia* li 11 Luglio 1901

Rev.mo e Car.mo Sig. D. Rua,

La visita del Matto Grosso fu più lunga che non mi credeva per il ritardo del vapore che doveva ricondurci a Buenos Aires. Passarono ben quattro giorni tra un vapore e l'altro. Però il tempo non fu perduto, al contrario i giorni erano assai pieni e con istento si poté far tutto quello che i confratelli ed i cooperatori si aspettavano ... Questa visita merita una relazione un poco particolareggiata.

D. Malan che, venuto a Buenos Aires pel Capitolo, aveva passato alcun tempo in quel clima un poco meno caldo per ristorare la sua sanità alquanto malandata, ci accompagnò. Il viaggio fu concesso gratuitamente mediante l'intervenzione del Ministro Murinho.

Passammo 22 giorni sopra quei fiumi immensi, e tutti furono meravigliati della rapidità con cui si giunse a Cuyabá. Grazie a Dio, non successe alcun contrattempo. Fummo trattati colla massima gentilezza | dagli ufficiali e dai passeggeri. Molti ricordavano il nostro compianto Mgr. Lasagna [,] levando al cielo la sua virtù ed i suoi modi di trattare. Si poté sempre celebrare la messa, malgrado lo stragrande numero di passeggeri. Alla domenica si diceva pei viaggiatori, ed era edificantissimo il contegno dell'Ammiraglio Giulio di Norogna che viaggiava con noi.

Le accoglienze non potevano essere più cordiali e direi anche solenni. Si vide fin dal primo porre piede in quella terra che i Salesiani avevano già lavorato molto e che i frutti dei loro lavori sono già copiosi e consolantissimi. Le autorità non potevano far di più per mostrare la loro simpatia verso i Salesiani. Vennero a far visita il Presidente dello Stato, il Generale del Distretto, il Comandante della scuola di Marina, l'Intendente o Sindaco, molti deputati e tutti i cittadini più cospicui, tra cui vari disgraziatamente massoni. Parve che vi fosse una nota discordante e fu il Vescovo. Tutto il suo studio fu d'impedire che il visitatore dei Salesiani eclissasse la sua dignità. Telegrafò a Mrg. Arcoverde per sapere come si doveva ricevere, e questo rispose che | le Associazioni non dovevano andargli incontro in corpo. Egli poi in pubblico non fece nulla, sebbene poi in privato abbia fatto pure qualche cosa per onorare il rappresentante di D. Rua. È un poveretto, degno più di essere compatito che biasimato. Non disse una parola del bene che fanno i Salesiani in Matto Grosso, dove non esistono che sei Sacerdoti vecchi, infermi e ..... Invece il Vescovo si lamentò di mille piccole inezie avvenute perché i Salesiani sono molto occupati ed alle volte veramente vanno un poco alla buona.

Si fecero belle feste che io passo sotto silenzio; ricordo solo la solennità con cui furono distribuiti oltre 200 diplomi di Cooperatori. Vi è colà un entusiasmo straordinario per appartenere a questa associazione; rinresce solo che mancarono i diplomi

per tutti, e ad alcuni non conviene darlo perché notoriamente fram[m]assoni. Abbiamo chiesto altri diplomi, che speriamo saranno mandati da D. Minguzzi.

Altra cosa degna d'essere notata: la Compagnia di S. Luigi ha oltre a 200 associati; molti sono giovani esterni di 20 a 25 anni, che praticano la religione in un modo edificantissimo. Si impongono a tutti i cattivi che non osano toccarli. | Sono l'ornamento delle processioni e delle solennità che si celebrano nelle chiese di Cuyabá, tutte officiate dai Salesiani.

Hanno pure dato un grande sviluppo alla compagnia della SS. Trinità, le cui associate hanno per iscopo di procurare limosine all'Oratorio Festivo. Questo poi non è ora molto fiorente per molte ragioni, indipendenti da D. Malan, ma spero che presto sarà di nuovo come in principio. Mi promisero di occuparsene con molto impegno.

Le Suore lavorano anche molto ed hanno un'Associazione di Figlie di Maria fiorentissima e ben fervorosa.

I confratelli di Cuyabá meritano in generale molti elogi. Non è già che tutto sia perfetto in quelle case, però avvi moltissimo bene. D. Malan è veramente buono, pio, affezionato alla Congregazione, veramente sottomesso ai Superiori, e degno del titolo di Ispettore. Lo conosceva già fin da quando era secolare, pure la stima che io aveva di lui si accrebbe di molto nel trattare più intimamente con lui. Temo un poco per la sua salute in un clima cotanto caldo ed umido nel tempo stesso. Il povero D. Balzola ha molto zelo e buona volontà ma un carattere poco felice e dà occasione | a D. Malan di esercitare mo[l]to bene la carità e la pazienza. Ha pure molti difetti ed assai gravi il povero D. Solari Giuseppe. Mi fece mille buone promesse per l'avvenire. Egli non verrà in Italia in questo anno, perché la sua assenza disturberebbe molto. A sua madre e a D. Borra si può dire che verrà poi l'anno venturo, seppure potrà essere libero.

Gli altri confratelli hanno tutti buono spirito specialmente i coadiutori. Essi devono fare gravi sacrifici, si può dire che non si mangia quasi e non si beve vino. Soffrono molto il calore ed alcuni hanno già la malattia del *beri-beri*, che, non curata, a lungo andare può essere fatale; pure non si lamentano e continuano a lavorare. L'unico rimedio giovevole è il passare alcune settimane in riposo nel *Coxipó*, che [,] perciò, è una vera provvidenza per quella casa.

I giovani interni sono 55 – gli esterni 103. Sono tutti assai divoti, assai semplici e facili a dominare. Tutti stanno volentieri. Gli esterni starebbero tutto il giorno in collegio. D. Fraga se ne occupa con molto zelo e con felicissimo risultato. Il Presidente manda i suoi figli alla scuola nel Collegio Sao Gonçalo.

Non si hanno debiti in casa sebbene abbiano già fabbricato una buona parte del Collegio. Si benedisse il 24 Maggio | la pietra angolare di un altro braccio di casa, mediante il quale si avrà qualche camera di più e si potrà ingrandire la cappella, in cui non si può stare per la mancanza di spazio e pel calore insopportabile. Per questa fabbrica che costerà circa 50 *contos di réis* (50 mila franchi) si ottenne già un sussidio considerevole dal Governo. Il resto si spera dai cooperatori che sono ora più che disposti ad aiutare i Salesiani. Questa ampliamento era assolutamente necessaria, perché ora i chierici, sacerdoti e coadiutori sono obbligati a dormire ovunque colla rete. Temo che alcuni ne abbiano a soffrire nella sanità.

Si coltivano le vocazioni con molto impegno. Io ricevetti i voti di 8 fra chierici e coadiutori, e diedi l'abito a 4 altri novizi. Si fece questo malgrado l'opposizione dei parenti. Ora che l'esempio è dato, credo che si potrà fare di più.

Nelle Chiese si lavora molto, sebbene si abbia purtroppo a lamentare che non rimanga il tempo ai sacerdoti per istudiare un poco. Pare anche a loro che in paesi tanto ignoranti | e disgraziati non occorra tanta scienza. Ora spero che faremmo un poco di

più in quanto allo studio. Anche pei chierici certamente le cose vanno solo così così: si ordinano quando pare che abbiano un poco di scienza e di virtù. In questo punto tutte le case di America, quella stessa di Buenos Aires non è ancora in regola. Il gran bisogno di personale fa sì che si vada innanzi un poco in fretta ed alla buona.

Ora però il numero dei sacerdoti e dei coadiutori è tale che se l'occasione si presentasse, potrebbero occuparsi di nuovo degli indii. Però io dissuasi D. Malan e D. Balzola dal pensiero di ritornare alla Colonia Teresa Cristina, piuttosto li esortai ad accettare la proposta che venne a farci il Dottor Santos, di andar a lavorare in altro punto della stessa tribù dei *Coroados*, però facendo pratiche per essere indipendenti. Il Presidente di Matto Grosso ci promise il suo appoggio. Fra alcuni mesi si saprà se convenga occuparcene. Già io non comprendo l'Opera Salesiana in Matto Grosso senza che si occupi un poco anche degli Indii: così la concepì Mgr. Lasagna e così la si propose ai Cooperatori Salesiani. Però io mi limitai a consigliare, ad animare i confratelli a recarsi sul luogo ed esaminare se siano favorevoli le occasioni e le circostanze e quindi riferire ai Superiori. D. Balzola è sempre molto ardente sul decidere di continuare le missioni fra i selvaggi.

-----  
 Nota - Fui affatto contrario all'accettare la Colonia T. Cristina perché il Governo ce la leverebbe di nuovo nel primo conflitto politico. D. Balzola che era tanto caldo per questo, mutò idea. Bisogna che siamo liberi.  
 -----

Il lavoro che ci sarebbe pure fra i civilizzati è incredibile. Ora non vi ha più nessuno per battezzare. Durante il viaggio, in tutta fretta discendemmo per battezzare varii bambini. Che gran bene farebbero alcuni missionari *volanti*. Dio li mandi!

D. Filippo Pappalardo fa molto bene nel noviziato del Coxipó, sebbene io abbia trovato che si muove molto, ama non poco di prodursi al pubblico ora per la predicazione ora per la musica. Mi promise di prendere a cuore la formazione dei novizi e spero che quella sarà la sua occupazione principale con molto vantaggio della nostra congregazione. |

Il Vescovo in principio mi parlò del Seminario, ma poi tacque, persuaso che non avrebbe ottenuto nulla. Con un uomo come lui non si può far nulla di bene. I lazzaristi dovettero ritirarsi col danno, colle beffe e coll'uscio addosso. Il Vescovo poi scrisse una pastorale che mandò a tutti i Vescovi per dire che *i Lazzaristi non avevano saputo compiere la loro missione*. Se si continuasse a lasciarlo parlare con tutti i Salesiani indistintamente, riuscirebbe a mettere la disunione fra essi come la mise tra i Lazzaristi. È peggio che una donna per seminare la discordia! Quanto mi disse per sapere se poteva o doveva immischiarsi delle cose nostre citando o commentando *decreti di Roma*. Gli dissi che noi siamo esenti e che speriamo non avverrà mai fra i Figli di D. Bosco che il Vescovo abbia da intervenire per mettere l'ordine: Si vede che il Vescovo ha in fondo al cuore una invidia profonda della popolarità di D. Malan, perché questi coi Salesiani fa quanto vuole, mentre egli non può far nulla. Egli non si occupa di altro che di scoprire massoni e infliggere loro pene ecclesiastiche, cui essi ignorano o disprezzano. |

Trovai poco regolare la condizione delle Suore nell'Asilo di S. Rita. Non si fece nessuna convenzione: Le Suore avrebbero un mezzo di contentare Monsignore, e sarebbe quello di *trattarlo in altro modo*, trascurando le raccomandazioni dei Superiori. Non facendo così, il Vescovo si mostra sempre scontento; non procura le cose necessarie alle suore ed alle ragazze. Fu fin qui una vera babilonia quell'Asilo. Però speriamo che il Vescovo cambierà. Gli ho detto cose che forse nessun altro finora aveva

avuto il coraggio di dirgli. Promise di fare per l'avvenire *come conviene alla sua dignità*. Non occorre che mi spieghi di più.

Le Suore fanno più bene ora che non avvi più Suor Giuliana. Suor Daria Ubboldi, sebbene giovane, mostra molta virtù e molta prudenza. Solo sarebbe necessario che passasse al noviziato, per cui non è adattata Suor Kiste Rosa, carattere chiuso e talora d'una durezza insopportabile. | Fummo intesi con D. Malan che appena si possa aprire una casa a Corumbá si metterebbe colà Suor Rosa, e passerebbe al noviziato Suor Daria. Per ora, se D. Malan sta a Cuyabá, non occorre che mandino altra Superiora, che certamente non farebbe meglio di quella che già si trova colà. Le Suore la amano molto e le [sic] hanno confidenza. Essa poi si lascia guidare molto bene. Si incominciò molto bene il noviziato delle Suore; io diedi l'abito a 4 figlie di molte belle speranze appartenenti ad ottime famiglie. Dio voglia che esse continuino colle disposizioni che incontrai in loro nel momento della vestizione. Anche in Matto Grosso bisogna sostenere un poco l'onore della Cong.ne non ammettendo figlie illegittime che sono tosto dimesse.

Passando ora a Corumbá le dirò che bisognerebbe fare qualche sacrificio e levare quel povero D. Cavatorta. Che povero religioso e che misero direttore. Che disordine | in questa casa la quale perde poco a poco gli alunni! Quante imprudenze fece e quante più ne farà se come c'è da temere sarà nominato fra breve parroco di Corumbá, parrocchia molto difficile per essere abitata da tutti gli impiegati e da gente di ogni nazione. Ora è in lotta col parroco vecchio, un calabrese, stato cappellano di Garibaldi.

Speriamo di giungere domenica a Rio Janeiro; parlerò con D. Peretto e vedrò se vi è mezzo di fare qualche cambio. Sarebbe meglio che D. Cavatorta fosse in una casa più grande e sotto la direzione dell'Ispettore. A Cuiabá non mi pare conveniente che ritorni.

Mi duole aggiungere che il povero D. Cavatorta colle sue imprudenze diede occasione ai giornali pessimi di Cuiabá di calunniarlo come poco delicato nel trattare coi giovani. Credo che non si tratti di altro che d'imprudenze, tuttavia è sempre dispiacevole. Gli altri confratelli sono stanchi di stare con lui.

Incontrai a Corumbá Ferdinando Porrera. Lo persuasi a stare coadiutore. | Non credo che egli abbia intieramente deposto il pensiero di studiare per essere sacerdote; ma nella conversazione con lui mi persuasi sempre meglio che converrebbe ai Superiori di star fermi nella decisione presa quanto fu ammesso ai voti e inviato in America. D. Barberis pareva quasi d'accordo di lasciarlo studiare. Mi pare che sarebbe proprio regalare alla Cong.ne un sacerdote meno che mediocre e forse del genere di tanti altri che dopo ci abbandonarono. D'altro lato i Superiori locali non sono di parere che si ammetta allo studio.

Il Ch.co Dorozewski della casa di Corumbá mi venne fuori coll'idea di abbracciare un genere di vita più severa. Questa disposizione unita al gran desiderio che ha di essere ordinato, fa temere un poco che non abbia da perseverare. Vedremo.

Terminando questa relazione sul Matto Grosso non posso nascondere ch'anche qui mi si allargarono straordinariamente gli orizzonti; l'opera di D. Bosco mi compare sempre più grandiosa e provvidenziale. Il vedere tanto bene fatto con mezzi meno che mediocri; il vedere tanto stimati ed amati da tutti i Salesiani fa concludere: *digitus Dei est hic*. | Io credo che il Matto Grosso cadrà ben tosto tutto nelle mani dei Salesiani per ciò che riguarda lo spirituale. Il Vescovo è nullo e sarebbe una benedizione che si ritirasse. Si fa molto male per fargli dispetto. Egli non ne indovina una. Se si ritira o se muore [,] che farà la Santa Sede di quell'immenso Stato, grande 5

volte l'Italia? Sarà un problema da risolvere. Dio illumini anche i Superiori della Congregazione.

Passai di là a *Villa Concepción* che è una casetta incipiente con molti buoni pronostici. I giovani sono molto buoni e sebbene esterni hanno tutto il fare dei giovani dei nostri migliori collegi. Spero che ricaveranno vocazioni. Si fa del bene al popolo, sebbene si abbia da lottare con un povero parroco che non sa che significhi esser prete. Fui stupito di vedere cominciata una chiesa grande più che cappella. Speriamo che si terminerà. Questa casa pareva dipendere da D. Turriceia. Ora fu mossa sotto la direzione dell'Ispettore D. Gamba. Pare che D. Queirolo farà abbastanza bene, secondato dai confratelli tutti assai buoni eccetto il Ch.co Villaamil, un po' leggero e dissipato. Colà si aspettano le Suore e che campo avrebbero per far del bene alle fanciulle che crescono senza alcuna idea di religione e di pudore. Sarà una delle prime fondazioni da farsi nel Paraguay. Le principali signore preparano la casa. Fosse pur anche solo d'affitto, si può cominciare, il resto verrà.

Ora converrebbe continuare un poco di relazione sopra la casa di Assunzione nel Paraguay. E qui dovrò dire cose meno consolanti.

Lo spirito della casa è poco buono. Il Direttore non conobbe altra casa salesiana che quella di Villa Colón, la quale fu ed è tuttavia un collegio poco rassomigliante ai nostri veri istituti. Egli si mostrò, fino al tempo del Capitolo Americano, contrario a D. Gamba, di cui parlava molto male, e da cui non voleva dipendere sebbene poi pretendesse personale. Le sue pretese erano veramente da ragazzo che vuole l'impossibile. Non seppe finora farsi amare né | stimare dai confratelli. Non vi è alcuno che sia contento in quella casa; tutti si lamentano e specialmente si lamentano del Direttore. Lo stesso rappresentante di D. Rua non poté dire di avere tranquillizzati tutti i confratelli. Credo che D. Castagno, D. Foglia e D. Marzorati continueranno a mordersi a vicenda come prima. Quest'ultimo specialmente non ha briciola di spirito sacerdotale e Salesiano. Non voleva neppur venirmi a parlare, tutt'altro che confessarsi da D. Albera. Fra quanti salesiani incontrai in America, non mi pare ve ne sia altro più privo di virtù e che ispiri vera ripugnanza come quel piccolo Marzorati.

I giovani hanno una certa qual pietà, ma io non vidi mai in nessuna casa tanto poco ordine. Vi è personale da dirigere un collegio di 300 giovani e coi corsi superiori; invece si hanno le quattro elementari e quattro laboratori. Ora che si conobbero un poco le cose, D. Turriceia non osò più lamentarsi della scarsezza del personale, come fece sempre, perfino quando passai in Assunzione viaggiando alla volta di Matto Grosso. |

Trovai tre novizi, di cui uno solo meriterebbe questo nome. Gli altri non ne sanno nulla della vita religiosa; invece sono benissimo informati di tutte le discordie dei sacerdoti, e sono esposti a mille pericoli. Per tentare di salvarli bisognerebbe mandarli immediatamente a Las Piedras. Il Capitolo autorizzando D. Turriceia a fondare un noviziato in Assunzione, gli diede un segno di fiducia che egli non merita. Non è poi vero che vi sia tanta ripugnanza nei Paraguayani per andar a Montevideo. Essi non ci pensano neppure. Fu un argomento di D. Turriceia per ottenere di fare da se.

Si vide infatti che egli andava preparandosi una piccola ispettoria. Cercò di avere molto personale, spogliò di arredi sacri la casa di Colón per fornire la sua cappella. Fondò indipendentemente dall'Ispettore la casa di Concepcion [sic]. Fece venir le Suore prendendo tutto il personale dalla Ispettoria di Montevideo, da cui poi non pare più intendano di dipendere. Ora senza permesso né di D. Gamba né del Capitolo | Superiore fondò l'Oratorio del Sacro Cuore nella stessa città di Assunzione. In una parola fece alto e basso, come gli parve e piacque. Costruì un grande salone che ora

serve molto bene per dormitorio e pel teatro; ma ne rimangono ben 50 mila *pesos* di debito. Prese questo denaro alle Banche ed anche ora continua a procurarsi ciò che occorre pagando il 12% d'interesse. La sua contabilità è assai imperfetta perché non ha confidenza in D. Castagno Prefetto, e gli fa conoscere solo ciò che crede.

Non è per nulla regolare nel ricevere i rendiconti. Egli stesso batté alcune volte i giovani, e disse a qualche confratello che il vero mezzo di riuscire nel dirigere i giovani è di menar le mani. In qualche caso disse chiaramente: e *che regolamento, fate come vi dico*. Il povero D. Bottignoli solo vero salesiano in Assunzione non può darsi pace di vedere le cose andar a questo modo.

Credo che abbia D. Turricea 9 coadiutori. Eppure in quella casa non avvi portinaio, non commissioniere, non uno che serva a | tavola. Tutti questi uffici sono affidati a giovanetti scamicciati e scalzi che vanno fuori ad ogni momento, portando talora somme di danaro considerevoli: Sono essi che fanno tutto.

La cucina è affidata a due o tre donne, che sono aiutate da quattro giovanette di quattordici o quindici anni. Qualcuna di queste donne dorme nell'infermeria senza alcuna separazione. D. Turricea afferma che non può fare altrimenti. Con lui si combinò di mettere due confratelli: Valentino e Ricci. Gli si impose di regolare le cose altrimenti. Promise di ubbidire: vedremo.

Ho parlato lungamente con D. Gamba il quale venne a raggiungermi al Paraguay. Creda pure, Sigr. D. Rua, egli non trascurò il collegio Mgr. Lasagna, non lasciò mancare il personale, invece con molti sacrifici diede tutti quelli che sono ora con D. Turricea. Non si merita rimproveri, non avendo egli mai operato per capriccio e per animosità. Ebbe torto D. Turricea di dipingerlo a Lei con colori così neri. Il torto | è dalla parte di D. Turricea.

Al[la] fine dell'anno bisognerà obbligarlo a mandare i novizi a Las Piedras, se non si vuole che quelli che rimangono se ne vadano insieme cogli altri che già presero il volo. Il novizio Pérez si era innamorato d'una giovanetta che stava in cucina. Ora gettò via l'abito e pare si regoli poco bene.

Il coadiutore Franceschi voleva essere sciolto dai voti perpetui, perché stanco di essere religioso. Pare che abbia accettato bene alcune parole che gli dissi e mi promise di continuare; ma converrà cambiarlo di casa. M'intenderò con D. Gamba.

Vi sarebbero molte cose da dirle della casa e dei confratelli in particolare. Ma si può dire riassumendo che la casa non va bene, e che ci vorrà molto prima che sia un istituto salesiano.

Le Suore fanno assai bene: hanno affittato una casa, o meglio tre case; hanno 25 alunne interne e 150 esterne. Si fecero il 7 corrente 70 prime comunioni, tutte di figlie grandi e fino allora trascurate. |

La casa delle suore andrà avanti poco a poco. Spero che riusciranno a comprarsi una casa propria. D. Turricea che colle Suore aveva una libertà estrema in Villa Colón, si corresse, e non c'è nulla da dire sulle sue relazioni con esse. La molta distanza fra i due istituti giova anche molto per evitare quelle relazioni.

La Madre Emilia Borgna, antica Visitatrice dell'Uruguay, vorrebbe dipendere solo da D. Gamba per avere il personale necessario e non dalla Visitatrice attuale Emilia Mathis. Sono miserie umane! Esse non incontrarono finora vocazioni, non volendo ammettere figlie illegittime.

Certamente sarebbe il caso di pensare al modo di far del bene anche a queste povere creature, ma Mgr. Cagliero è del tutto contrario. A quanti lo consultarono rispose come a me stesso, che non c'è nulla da fare, che non conviene fare nel Paraguay ciò che fece il Sigr. Durando in Torino, che sarebbe dare la patente di illegitti-

mità a tutte quelle figlie ecc. ecc. Che si ha da fare? Vostra Riverenza decida. |

Se io esamino bene lo stato delle case che ho visitato, mi convinco sempre più che manca una direzione, un governo generale. Gli Ispettori fanno come loro sembra bene e certamente essendo tutti buoni Salesiani, fanno un gran bene; ma ciò indipendentemente come se non vi fossero vincoli colle altre ispettorie. Nel Matto Grosso, nell'Uruguay [sic] non è per nulla sentita l'autorità di Mgr. Cagliero, come è pochissimo sentita in Buenos Aires e nell'Uruguay. Non sa quasi mai nulla dei cambiamenti che si fanno, neppure dei Direttori. D'altro lato non si decide mai quando si tratta di fare qualche cambiamento. Non si decide neppure ora di mutare Suor Torta da Bahia, malgrado che gli abbia scritto varie volte e che di viva voce me l'avesse promesso. Quella Suor Nazarina Galli è sempre sospesa, non sapendo mai che cosa si voglia fare di essa. Ora venne a Buenos Aires per questuare colla Madre Giovanna, | e quelli che la conoscono dicono che in tale occupazione il suo spirito non ha nulla da guadagnare. Era meglio occuparla in una casa in modo definitivo.

Seppi che anche dopo il mio passaggio in Patagonia, D. Naglio diede occasione a lamenti pel suo modo di trattare colle Suore. Ora Mgr. Cagliero lo inviò a Chosmalal. Così lontano senz'altra compagnia che quella di D. Franchini, forse si regolerà meglio. Dio lo voglia.

Il Presidente della Repubblica del Paraguay si mostrò veramente affezionato ai Salesiani. Egli ci suggerì il modo di far qualche poco di bene col tempo nel G[ran] Chaco. Ci propose di accettare una scuola e l'ufficiatura di una cappella in *Forte Olimpo* che ne è come la porta. Il Direttore della scuola avrebbe il soldo e la razione come cappellano militare; quella casa sarebbe un luogo ove si rifugierebbero a quando a quandol i missionarii dopo le escursioni o missioni in mezzo agli indii finché non riescano poi a formare di nuovo delle vere riduzioni come al tempo dei Gesuiti. La casa è ancora da costruire. Si tratterà di questo nella camera e nel Congresso. Credo che per un anno o due non si avrà da provvedere il personale. Io promisi al Presidente che si sarebbe preso nota di questa sua domanda. Su questa promessa si presentò la *solicitud* alla Camera.

Lunedì o martedì, cioè il ([16] o 17) Luglio corrente arriverò a Nictheroy. La ringrazio della bontà che ebbe di invitarmi a venire al Capitolo. Ma se V. R. non crede di esonerarmi dal continuare la visita, a me pare poco conveniente interromperla. Se non viene altro ordine, io continuo il mio viaggio. Per due mesi l'indirizzo è Lorena (Brasile) [,] Stato di S. Paolo. Mi benedica. Saluti tutto il Capitolo e preghi per me

Aff.mo umil.mo figlio

Sac. P. Albera

**A don Michele Rua**

ASC B 050 03 09

aut. italiano, 4 ff. carta bianca, rigata, 210 x 133 mm., inchiostro china.

ined.

f 1r, in alto, inchiostro nero, R. 24~8; ff 1r e 3r, in alto, matita, B 0500309; f 2v, inchiostro nero sottolinea e segnala, mrg. sin., «Tutti [...] sono»; inchiostro nero, sottolinea «fare da Direttore spirituale»; f 4v, mrg. sin., in alto, inchiostro nero, 30/8 scritto a D. Gamba; parte inferiore, inchiostro nero. !.

Don Peretto va al Capitolo generale – don Foglino lascia S. Paolo del Brasile – la casa del Liceo Sacro Cuore di Gesù – difficoltà che trova don Albera nel fare la visita in Brasile – piena cooperazione di don Peretto – l’opera delle FMA – rapporti fra FMA e salesiani – decreto sulle confessioni – BS portoghese – cambi di personale – il Vicario generale del Rettor Maggiore – la lingua italiana – debiti – salesiani dell’Uruguay

J. M. J.

Guaratinguetá li 4 Agosto 1901

Rev.mo e Car.mo Sig. D. Rua,

D. Peretto le consegnerà questa mia. Lo esortai a venire al Capitolo, sebbene egli non ne avesse tanta volontà, specialmente per trovarmi io nella sua ispettoria in questo tempo medesimo.

Viene con lui D. Foglino, il quale asserisce aver bisogno di assestare alcune cose in famiglia. D’altro lato la assenza non sarà molto sentita in S. Paulo, ove per salute e forse anche per inclinazione non si trova guari bene. È un peccato perché in S. Paulo i Salesiani hanno un campo vastissimo da coltivare e potrebbero fare un bene immenso. L’avvenire di quell’istituto è splendido, se i Salesiani procurano di fare il bene con zelo e secondo lo spirito di D. Bosco. D. Peretto le dirà lo stato attuale di quella casa e qualche progetto che si sarebbe fatto per sistemarla meglio. |

D. Peretto le parlerà di D. Foglino. Voglia pensare un poco sul modo di occuparlo. Noi pregheremo che lo Spirito Santo le dia lume per prendere la decisione che sarà più utile per lui e per la Congregazione.

Le case del Brasile sono così distanti le une dalle altre che non so quando potrò finire la visita e partire pel Chili. Trovo qualche difficoltà per riparare alcuni inconvenienti. Saranno necessari alcuni cambiamenti; si combinò già più o meno con D. Peretto il da farsi. Da parte di lui non incontrai la minima difficoltà. Egli riconosce pel primo certi bisogni, e vedo che studia assai le attitudini del suo personale, poiché facilmente trova mezzo di riempire certi vuoti senza però troppo disorganizzare le sue case. Ora sotto pretesto della esecuzione del Decreto sulle confessioni si muteranno alcuni Direttori, gli | altri mutamenti si faranno al fine dell’anno scolastico. Di tutto le darà conto D. Peretto stesso.

Visito anche le Suore che hanno in Brasile istituti di grande importanza. Questo di Guaratinguetá è molto grande e molto ben avviato, sebbene quest’anno siano alquanto diminuite le alunne. Mgr. Filippo è proprio un santo sacerdote, e merita da noi tutta la gratitudine e la stima.

Le relazioni fra i Salesiani e le Suore vanno regolarizzandosi. Le raccomandazioni fatte in Buenos Aires produssero già buon effetto; i piccoli inconvenienti che incontrassi ancora si leveranno mediante la buona volontà di D. Peretto. La parola di D.

Rua, l'assistenza al Capitolo Generale gli faranno molto bene e lo incoraggeranno molto per continuare nella buona via. |

Ricevesi in questi giorni nelle case di America il *Decreto sulle confessioni*. Tutti si conformano ai sentimenti edificatissimi da V. R. esposti nella lettera che lo accompagna. Già si cominciò ad eseguire in tutte le case che lo ricevertero. Ordinariamente si sceglie un sacerdote che si lascia in libertà da ogni altra ingerenza nel governo della casa, e si destina a fare da *Direttore spirituale*, senza dargli però questo nome. In varie case i giovani non si accorgeranno gran fatto della cosa. La difficoltà è più per molti confratelli che stenteranno a confessarsi ad un sacerdote giovane e finora loro dipendente. Si farà però anche questo sacrificio. Si potrà così assicurare la S. Sede che i figli di D. Bosco sono veri imitatori del loro Padre nell'ubbidienza alla Chiesa. |

Mi parve opportuno incoraggiare D. Peretto a fare il sacrificio di D. Dos Santos, e condurlo seco a Torino per dar principio al Bollettino Salesiano. Si incontrano in Brasile Cooperatori e Cooperatrici eccellenti, che leggono con ripugnanza il Bollettino spagnuolo o francese, e che non trovano nulla che li tocchi davvicino. Malgrado ciò sono tanto affezionati ai Salesiani! Che sarà quando si mandi loro un Bollettino fatto apposta per loro ed in portoghese? Il giovane sacerdote che si presenta a V. R. è atto per tale impresa. A ciò mi spinse il veder sorgere «La Cruz» in S. Paulo che dà notizie salesiane senza essere organo dei Salesiani. Spero di aver incontrato il suo gradimento nel prendere questa decisione.

D. Peretto viene a Torino colla speranza di ottener personale. | Non so se i Superiori potranno contentarlo. Vorrei però che si vedesse modo di togliere D. Cavatorta da Direttore di Corumbá, mandando colà nel Matto Grosso qualche altro sacerdote e richiamando nell'Ispettorìa di D. Peretto D. Cavatorta. Questi deve stare soggetto ad altri. Non si può lasciarlo alla testa di una casa, specialmente dopo le cose poco onorevoli (credo siano calunnia) che si scrissero contro di lui. Qui non trovo mezzo di togliere un Direttore da mandare a Corumbá.

Qui in Brasile poi non è neppur sentita la presenza, nel versante orientale, d'un Vicario Generale di V. R. La distanza è il principal motivo, contribuisce pure il carattere di Mgr. Cagliero, tutto intento in opere di zelo, e perciò non libero di occuparsi nel governo delle case lontane. |

In tutte le case che visito parlo molto dell'insegnamento della lingua italiana, inculcandolo colle parole che V. R. scrisse a varie riprese. Non ottengo altro se non che sia sempre più studiato nei noviziati, ove tutti comprendono e quali tutti parlano italiano. Nelle alcune [sic] altre case si fa un poco di scuola, ma i giovani non ne vogliono sapere. Creda però che in generale si ha buona volontà di ubbidire alla S. V. R. ma.

Le case di Lorena e di S. Paulo sono assai aggravate dai debiti. Non so come faranno a pagarli. D. Peretto [se] fosse libero, col suo bel modo otterrebbe facilmente limosine. È una vera potenza qui nella sua ispettoria. Se vedesse come è stimato! Però il suo tempo si passa in viaggi lunghissimi che deve fare ad ogni momento. Dio lo aiuti! |

Se D. Gamba viene al Capitolo veda d'inculcargli di non lasciar più liberi D. Martinasso e D. Dufrechou, che perdono la vocazione. Non so capacitarmi del non aver Mgr. Cagliero voluto accettarli nelle sue missioni! Avrebbe potuto aggiustar bene le cose di Bahía Blanca.

Vorrei scriverle tante altre cose, ma ella non avrà neppur il tempo di leggerle. D'altra parte D. Peretto parte. Mi benedica e benedica anche particolarmente D. Gusmano che non istà bene. Ha sempre mal di capo, non ha appetito. Pregghi per noi.

Aff.mo e umil.mo figlio in G. C.

Sac. P. Albera

## A don Michele Rua

ASC B 050 03 13

aut. italiano, 12 ff. carta bianca, dei quali 8 ff. quadrotta, 204 x 132 mm., e 4 ff. rigata, 213 x 136 mm., inchiostro nero, poscritto sul f 1r mrg. sin., una macchia a f 11 in basso.  
ined.

ff. 1r, 7r, 9r, 11, in alto, matita, B 0500313; ff. 2v, 4v, 6v, in basso, matita, B 0500313.  
f 3r, in alto, inchiostro nero, 5; f 5r, in alto, inchiostro nero, 9; f 7r, in alto, inchiostro nero, 13  
(corr ex 12); f 9r, in alto, inchiostro nero, 17 (corr ex 16); f 11r, in alto, inchiostro nero, 21.

Piani per il viaggio in Cile – resoconto sulle case del Brasile – Niterói: proprietà – edifici – allievi – salesiani – monumento a Maria Ausiliatrice – proposta di fondazione a Rio de Janeiro – S. Paolo del Brasile: santuario del Sacro Cuore – statua sulla torre – attività della casa – nuovo direttore – i salesiani – possibilità di futuro – edificio – FMA: abbandonano la casa in città per quella dell'Ipiranga – Lorena: chiesa di S. Benedetto da S. Fratello – situazione economica dell'opera – ridimensionamento proposto – Guaratinguetá: mons. Filippo – collegio S. Giuseppe – FMA: collegio del Carmine – cappellania – Madre Anna Masera – Ipiranga: convenzione sfavorevole alle FMA – bisogno di tornare in città – Cachoeira do Campo: proprietà del terreno – pareggiamento del collegio – allievi – i salesiani – lavoro della terra – Ouro Preto: ospedale tenuto dalle FMA – cappellano salesiano – scuola e oratorio – Araras: collegio delle FMA – cappella dei salesiani – oratorio festivo – costituzione di una piccola comunità salesiana – Campinas: donazione di mons. Neri – debiti – nuovo direttore – Ponte Nova: scuola femminile di magistero – pareggiamento – cappellano salesiano – Rio Grande do Sul: inizi dell'opera – Pernambuco: tra gli allievi i figli delle migliori famiglie – debiti – buono spirito tra i confratelli – stima generata dall'operare di don Giordano – questi è fatto viceispettore del nord del Brasile – colonia agricola di Jaboatão – Salvador da Bahia: bisogno che ci vada don Giordano – Amélia Rodrigues – partenza per Buenos Aires – Evasio Ferraro

Viva il Sacro Cuore!

Nictheroy li 5 Nov. 1901

Rev.mo e Car.mo Sigr. D. Rua,

Giungemmo a Nictheroy, di ritorno da Pernambuco, il 1° corrente. Il viaggio non fu tanto felice, perciò rimasi incomodato per alcuni giorni. Ora mi pare di star meglio e spero di mettermi in viaggio alla volta del Chili. Mgr. Costamagna mi sta aspettando a Buenos Aires. Partiremo domani o dopo domani col vapore inglese l'*Oreliana*.

Prima di partire le voglio dare alcune notizie sommarie sulle case del Sud e del Nord del Brasile. Dovrò lasciar molte cose che pure avrebbero una qualche importanza; ma è necessario che mi imponga qualche limite per non abusare della sua pazienza. Comincerò subito da Nictheroy.

La casa è di nostra proprietà. I laboratori e le scuole cogli uffici sono in basso, i dormitorii sulla collina. Pei giovani che han buona gamba la distanza è un vero passaggio igienico. Infatti la salute è sempre o quasi sempre ottima.

Gli alunni sono oltre a 400. La disciplina inappuntabile. Pietà sufficiente, talora fervorosa, talora fiacca, effetto del calore spesse volte soffocante. Il personale è appena bastante. | Guai se uno cade ammalato! Non si ha tempo per mormorare. Il Capitolo è *cor unum et anima unum*. D. Zanchetta è un portento di attività.

-----  
 D. Varchi mostrò ben poca virtù: Ubbidisce quando gli pare.  
 -----

Per somma disgrazia non si ricavarono finora che poche vocazioni. Credo siavi in noviziato un solo chierico uscito di questo collegio: d'Almeida Pinto Emanuele. In altri tempi uscirono di qui i due Oliveira fratelli. Pare siano gravissime le opposizioni dei parenti. Tuttavia sembra che si potrebbe fare di più per le vocazioni.

Si elevò uno stupendo monumento a Maria Ausiliatrice. Si spesero forse 150 mila franchi. Spero che servirà a glorificare Maria SS., sebbene siavi anche da temere che serva assai a soddisfare l'amore proprio!! Ora si vuol fare una funicolare. Credo che si riuscirà, essendo piaciuta l'idea al Ministro dei Lavori pubblici, Sigr. Alfredo Maia, che io pure visitai e che è molto buono per noi.

Una chiesa avrebbe servito meglio alla divozione. D. Zanchetta vuole incominciarla fra breve. Costerà oltre a *mille contos di réis*. Si diede la licenza da Torino, dicono, e si approvò il disegno di Delpiano.

D. Zanchetta in tutto si mostra più diplomatico che veramente zelante. Comunque sia è insuperabile nella propaganda. Si fa del bene | e per mezzo di lui il nome di D. Bosco e dei Salesiani si propagò omai per tutto il Brasile. Vi sono 50 persone pagate e mantenute.

Manca però un *piéd à terre* in Rio. Ci vorrebbero alla direzione dell'*Istituto 15 Novembre*. Se noi l'accettassimo avremmo la simpatia di tutti. Diedi speranza al Conego Amador che ne è ora Direttore, qualora però D. Arcoverde ci chiami e *per iscritto*. Pel personale si potrà aggiustare con molta facilità, senza disturbare molto le altre case. Ma per ora è inutile parlarne.

Fui a visitare il Presidente della Repubblica, varii ministri e benefattori. Tutti hanno simpatia per noi. Il Nunzio, Mgr. Macchi, mi trattò da amico. È assai favorevole ai Salesiani che conobbe in altre repubbliche. Solo non vidi l'Arcivescovo, dopo essere andato due volte per vederlo ed aver aspettato molto. Diede un'ora e poi non si trovò in casa. Sarà un caso, ma fu così!

– S. Paulo –

La casa e chiesa è nostra. La chiesa è molto bella e divota. Nel 1900 si fecero 80 mila comunioni. L'Associazione del Sacro Cuore è fiorentissima. La Statua del Sacro Cuore alta circa 7 metri si vede da tutta la città. Si lavora assai a bene delle anime. La casa non è terminata, non corrisponde al bisogno. In sette anni si fece appena un pezzetto del pian terreno a destra della chiesa. Si lasciò perdere l'esternato, e si ha un simulacro di Oratorio.

D. Foglino faceva quasi nulla né pel materiale, né per lo spirituale. È un bene che non ritorni più. Fu nominato Direttore D. Zeppa con applauso di tutti. I confratelli mi ringraziarono; i migliori cooperatori vennero pure a mostrare la loro contentezza. Si spera di veder presto la casa camminare come si deve. In un mese D. Zeppa visitò più benefattori, che D. Foglino in 7 anni. Si sa che si ha un superiore. Avvi una unione ammirabile fra i membri del Capitolo. D. Cosci, D. Molfino ed altri mostrano di essere buoni religiosi.

Il denaro non mancherà sebbene il caffè non valga nulla. Spero che il nostro istituto di S. Paolo sarà il primo del Brasile. Se D. Peretto sta in S. Paolo, pagherà i debiti della casa di Lorena. Del resto animandolo, D. Zeppa andrà avanti anche da solo. Ieri fu qui e mi promise di continuare di buona volontà. Egli non può essere *maestro dei novizi*. Sarebbe stato uno sproposito levarlo da S. Paolo. |

Fu un errore madornale levare le Suore da quella città. Ora si farà ogni sforzo per richiamarle. È indispensabile un Oratorio festivo ed una scuola esterna, dovessero anche affittare una casa. Questa si sta cercando per incominciare l'opera in sul principio del nuovo anno scolastico, cioè in principio di Marzo venturo. Qui in Brasile le Suore sono nascoste in veri bugigattoli, ossia in piccole località, ove il bene è molto limitato. Non so perché non fecero come in Buenos Aires, dove fanno prodigi? Là fecero troppo, qui hanno collegi in cui si lavora con qualche profitto, ma in piccola sfera.

Credo che non mi disapproverà se cercai di mettere un poco di animazione per l'Oratorio e per l'esternato delle ragazze. Altre Suore per nulla superiori alle Figlie di M. A. fanno un bene immenso; il bisogno è sì grande.

S. Paulo ha forse 60 *contos* di debito. Per una casa come quella non è straordinario. Si avrebbero pagati facendo qualche visita o almeno *ricevendo bene i benefattori che venivano in casa*.

Non essendovi superiore, si può dire che i confratelli fecero molto a regolarsi come si regolarono. La pietà è discreta. Vi | mancò un poco lo spirito di povertà. Si andò un poco alla grande nel vitto; ma d'altro lato come resistere al clima, se non avvi un vitto molto confortante?

D. Cosci, D. Pavan, Barbieri, Bologna, Pirali ed altri stentano ad andar avanti, e temo che cadano sotto il peso della fatica. Gli altri stentando tirano innanzi.

La casa non è comoda, non è sufficiente. È necessario che quanto prima sia terminata, si abbiano scuole, tettoie per l'Oratorio con una cappella, un teatrino. Ci vuole attività da parte dei confratelli, e poi il denaro verrà. L'inerzia di D. Foglino, scusato certo dalla sua precaria sanità, paralisò [sic] tutto e divenne contagiosa. Regnava in quella casa l'apatia. In S. Paulo si dice che da un mese pare ritornino i tempi di D. Giordano, e che i Salesiani danno di nuovo prova della loro conosciuta attività. Mi si dice che fu destinato per colà D. Borghino, ma mi pare che non convenga levarlo da Bahía Blanca. Mgr. Cagliero andrebbe sulle furie e con ragione. |

– Lorena –

Questa casa è nostra in parte solamente. La chiesa e buona parte del terreno circostante è del Conte che finora non si decise di fare un atto in nostro favore. – Questa piccola città non può aiutare efficacemente i Salesiani, che sono aggravati di 80 *contos* (80 mila franchi) di debito. Il fabbricato è incompleto. Si spesero somme favolose con poco criterio. Finora vi furono, separati, il collegio S. Gioachino colle Suore ed il noviziato. Nel collegio stanno figli di Maria e giovani a pagamento, ma l'istituto è rachitico ed ogni anno si aumentano i debiti. Pel paese si fa quasi gratuitamente ogni servizio religioso, essendo il parroco vecchio ed impotente. Si ha pure un piccolo oratorio festivo pei giovani ed altro per le ragazze.

Pare opportuno fare una casa sola dei figli di Maria e dei novizi, separatamente. Sarebbe conveniente fare una scuola esterna con una piccola quota, che sosterrrebbe la casa. È pure necessario separare le Suore dai Salesiani. Questa vicinanza fu causa di molte dicerie in città, fece perdere molto tempo a D. Peretto con molta mormorazione da parte dei confratelli. D. Peretto farebbe molto meglio se passasse più tempo ne' suoi collegi. Spero | che accetterà questa mia proposta, che gli lasciai scritto in ogni caso che non possa più incontrarlo.

Finora egli si mostrò troppo affezionato alle Suore. Fece sovente viaggi lunghissimi, perché da loro chiamato senza vero bisogno. Con loro parla sempre delle sue miserie corporali, si mostra malcontento se non vanno a confessarsi, e passa un tempo assai lungo in loro compagnia. Spero che si emenderà.

## – Guaratinguetá –

Il collegio di S. Giuseppe sarà un poco più fiorente unendovi quella ventina di giovani che stavano in Lorena. Questo collegio fu regalato dal buon Mgr. Filippo. Poco ben costruito, va via migliorandosi con piccoli lavori che vi fa fare D. Mainini.

I giovani sono buoni – pagano una pensione poco regolare, ma si può fare un poco di risparmio. D. Gioia pare che faccia abbastanza bene. D. Mainini è un carattere insopportabile.

I Salesiani assistono nelle cose spirituali le Suore di Maria Ausiliatrice che sono al servizio del vicino ospedale. Su questa casa non c'è gran cosa da dire. |

Il collegio di N. S. del Carmine è molto grande e conterrebbe quasi duecento ragazze però esse non giungono a cento. Si fa assai bene l'Oratorio colle Figlie di Maria. Sta nella stessa casa il noviziato con poca edificazione delle novizie e postulanti, essendo riunite in quella casa le Suore che per la loro condotta non poterono stare in altre case. Sarebbe conveniente separarlo.

Il Cappellano sta nella casetta vicina. Qui ordinariamente il sacerdote in principio si annoia, poi si rassegna, in ultimo si affeziona. Fu qui che si rovinò D. Agostino Zanella. Ora però il cappellano attuale D. Faustino Bellotti è disposto ad andare ad abitare nel collegio di S. Giuseppe vivendo della vita salesiana. Basta un cenno perché subito eseguisca questo ordine. Penso di scrivergli di qui che vada presto in S. Giuseppe. Non potei più vederlo, come sperava.

Le Suore fanno assai bene in generale. Sono disposte ad evitare per parte loro ogni cosa che sia contraria ai desideri del Sigr. D. Rua. La Visitatrice ha assai buono spirito ed è ubbidientissima. |

Se avvii alcuna cosa da desiderare, viene dall'indole fiacca delle persone, conseguenza del calore snervante. Basta che i Salesiani che le dirigono, siano serii e mettano in pratica ciò che V. R. raccomanda.

Per le finanze non c'è male. Esse risparmiano alcuna cosetta e D. Filippo continua ad aiutarle. Ricevono pure aiuti dal governo ed hanno i viaggi *a gratis* la Visitatrice con due Suore.

## – Ypiranga –

Questa casa è del Dottor Vicente Alves [sic] e le Suore prestano l'opera loro in quell'asilo *gratuitamente*. Lavorano per guadagnarsi la vita. Chi fece la convenzione non chiese neppure un piccolo salario per le maestre e per tutte le Suore, le quali, se cadessero ammalate, dovranno andarsi a curare in casa loro. Sta là come cappellano D. Jombini Abramo, il quale chiede a braccia aperte che lo si lasci tornare a Nizza Monferrato. Vuol partire in Marzo od Aprile venturo.

Tutto il mobilio della casa è delle Figlie di Maria Aus. e ne lasciano l'uso | gratuito all'Ospizio, mentre in faccia del Governo comparisce come facesse tutto quel Dottor Vicente. Consigliai le Suore, quando siasi trovata una casa in S. Paulo, a trasportare tutto colà e iniziare subito un esternato, abbandonando l'Ospizio.

D. Foglino passava colà molto tempo, perché gli pareva che quell'aria gli facesse del bene! Intanto la casa di S. Paulo andava come poteva.

In S. Paulo si avrà non più solo una cinquantina di giovanette, ma una scuola numerosa, un oratorio molto fiorente, e le Suore potranno farsi meglio conoscere e trovare vocazioni.

Noti che pochi anni or sono, credo nel '96, Mgr. Cagliari e la Madre Generale fecero una convenzione conveniente col Dott. Vicente: questi prometteva di dare la

proprietà, lasciar ogni libertà nella direzione, poi non si curò di questa convenzione e fece firmare l'attuale in cui noi facciamo la figura di chi non ha pane ed accetta una casa a qualsiasi condizione. Da me invitato a trattare della nostra convenzione, non si lasciò vedere. Non lo credo onesto, ed infatti gode poco buona riputazione. I missionarii | di Piacenza si separarono malamente da lui perché non è uomo di parola. Tuttavia anche adesso essi sono in condizione poco regolare poiché fabbricarono la loro casa in terreno che il Dott. Vicente non ha peranco ceduto.

– Cachoeira –

È un terreno immenso ceduto dal governo di Minas ai Salesiani. Questi con molti sussidii da lui ottenuti fabbricarono l'attuale collegio. Un giorno o l'altro il governo potrebbe revocare la sua donazione. Non fu apposta la condizione che risarcirà i miglioramenti fatti nel suo fondo. Pazienza! Ora si può sperare di andar avanti, avendo il governo altre brighe.

Il collegio è pareggiato ai collegi normali dello Stato. Tutto va bene per ora perché ci protegge il Dott. Senna, Senatore. Il numero dei giovani è discreto, però non si può far loro gran bene essendo già molti corrotti, e stando nel collegio non per affetto, ma solamente per prepararsi al diploma.

Il personale di detto collegio è appena passabile. Non vi è nessuno che abbia veramente buono spirito, cominciando da D. Albanello che ha un altissimo concetto di se e non conosce lo spirito di sacrificio. |

Non avendo altri si mandò colà come confessore il povero D. Coratella. Egli non ha voglia di lavorare, di ubbidire, né di accettare gli avvisi del superiore. Non so dove si potrà mandare se non si riesce a trarne partito nella casa di Cachoeira. Sta pure colà D. Giovannini, nativo di S. Paulo, che l'anno passato si compromise assai gravemente in fatto di moralità. Chi sa se si rimetterà a far bene, e intanto è il principal confessore di quella casa!

D. Minguzzi ha poco buono spirito e si dovette levare anche da S. Paulo. Là è catechista. Pel momento non c'è tanto male.

Si fece ordinare D. Ferrario, che non ha quasi pietà ed è molto pieno di se. Dio non voglia che abbia da dare fastidii. Funge da consigliere scolastico.

D. Zatti fu molto trascurato nelle pratiche di pietà. Ora pare che siasi messo un poco meglio. È però troppo occupato nelle cose esteriori, e non ritiene quasi nulla del sacerdote e del religioso. |

D. Peretto farebbe bene passando in quel Collegio qualche tempo più lungo che non è una semplice visita. Io lo esortai molto a far così; spero che lo farà.

L'anno passato D. Albanello fu quasi sempre fuori. Si calcolò che in ogni mese erano almeno 11 i giorni in cui era assente. Stava per lo più dalle Suore di Ouro Preto, di cui non era incaricato. Da Febbraio in poi non andò se non rare volte. Poveretto! Non sa occuparsi del suo collegio, vive fra le nubi. L'anno scorso Mgr. Cagliero a Buenos Aires avrebbe voluto mandarlo in Italia.

Non vi è pericolo che da quel collegio esca un solo Salesiano. Le vocazioni non sono certamente coltivate come si dovrebbe in un collegio Salesiano. Avevano un poco di scuola esterna e di Oratorio. Tutto era caduto, e si riprese dopo la mia visita. Speriamo che continueranno.

Si coltiva la terra ma con braccia di uomini pagati. I giovani non | hanno voglia di lavorare. Col tempo la vite potrà dare molto vino. Il governo vede di buon occhio la scuola normale e la colonia agricola, e negli anni passati le concesse sovvenzioni considerevoli.

È necessario però far in modo che D. Albanello non faccia alcuna spesa di qualche rilievo senza autorizzazione. Egli deve dimenticare spesso le cose; asserisce una cosa per un'altra. Negli anni passati beveva molto perfino liquori. Ora pare si moderi di più, ma non è del tutto corretto. Gli piace molto ciò che è buono!! La povertà la fa praticare talora agli altri.

– Ouro Preto –

Ospedale tenuto dalle Suore. Esse poi sono dirette da un Salesiano. Trovai colà D. Debella. Che povero Salesiano è mai quello! Fa ciò che gli piace e non ciò che deve. Non abita nella casa del cappellano per ragioni futili e vuol dimorare vicino all'abitazione delle Suore. Nella Chiesa fa il bene | a suo modo. Non va d'accordo colle Suore e fece mille lamenti perché parve opportuno mutar la Direttrice poco atta a quell'ufficio.

Del resto le Suore fanno molto bene. Oltre l'ospedale hanno una scuola esterna ed un oratorio assai frequentato. Le Suore sono abbastanza osservanti e caritatevoli. Difficilmente i malati muoiono senza Sacramenti.

– Araras –

Collegio delle Suore. Oratorio festivo delle ragazze ed altro dei ragazzi. D. Crippa costruì una cap[p]ella assai vasta, aprì scuola, adoperando per questo una sovvenzione del governo che invero era destinata al collegio delle Suore. Questo istituto va bene. Le Suore sono unite e lavorano molto. L'Oratorio è abbastanza frequentato, ed in generale le Suore godono di ottima riputazione ed hanno le ragazze delle prime famiglie della città. La casa è proprietà della Cong.ne, data dal Barone di Araras.

L'Oratorio dei ragazzi dà pure buoni risultati. Vi si fa scuola e sebbene non si abbia ancora alcuna comodità pure, si raduna un gran numero di ragazzi. Le autorità sono favorevolissime. |

Tuttavia non sono tranquillo sul conto di D. Crippa. Egli gira troppo per le case, conosce tutti e tutte, è sempre fuori di casa. Colle Suore tratta in modo altiero e come fosse un gran personaggio. Le Suore non possono aver confidenza con lui. Ho destinato come loro confessore D. Lambrughi. Così si farà una piccola comunità Salesiana in Araras ed il Cappellano delle Suore non sarà più abbandonato a se stesso come negli anni passati.

– Campinas –

Questa casa fu data da D. Neri alla *Cong.ne Salesiana*. Bisognerà aggiustare le cose meglio. Io non potei più parlare col Vescovo come sperava, del resto avrei procurato di suggerirgli di fare le cose in modo per noi più sicuro.

La casa ha 38 mila fr. di debito ed è ben lungi dall'essere terminata. D. Fia si era inimicati i principali abitanti di Campinas; non poteva più andar innanzi così. Lo mutai con D. Giudici Luigi. | Questi incontrò i favori di tutti. Speriamo che il Collegio si rialzerà e che si potrà intonacare la parte già esistente, che ora è tutta, anche interiormente, color di mattone. Il personale che non poteva andar d'accordo con D. Fia, ora fa assai bene col nuovo direttore. C'erano molte miserie da dire sul conto di questo collegio, ma ora tutto sembra mutato. Mgr. Correa Neri è molto contento dei mutamenti fatti.

– Ponte Nova –

È un collegio normale femminile. È situato alquanto lungi dalla città, quindi nessun comodo per iscuola esterna e per oratorio. Le scuole sono pareggiate, e pel momento essendo sotto la protezione del Senatore di Pontenova [sic] tutto va a gonfie vele in faccia al governo. Esige però circa 20 Suore per istruire 80 giovanette. Le Suore si misero in condizione di dare l'insegnamento dovuto. Se ne spera frutto. | Manca però l'assistenza religiosa affidata a D. Vieceli che non sa la lingua e meno ancora la teologia. Però edifica tutti colla sua pietà e virtù. Quando si possa, è dovere provvedere un Direttore che formi meglio alla pietà le Suore e le alunne e dia un'idea più conveniente della religione.

Da Lorena ci vogliono due giorni di strada ferrata. Quindi quanto tempo ci vuole per visitare quella casa!

– Rio Grande do Sul –

Finora non si fece nulla. I Salesiani sono in casa del Vicario parroco e lo aiutano nella sua parrocchia.

Destinai a quella casa D. Barale che con D. Dellacqua farà un poco di bene secondo i desiderii di quel buon Vescovo. Se D. Graglia ritorna sarà bene metterlo in una casa di studio. Come Direttore non riesce.

D. Barale fece poco bene a Lorena. Trattò sempre con poco decoro colle | Suore, sicché è meglio che vada lontano, dove esse non ci sono ancora. Lo esortai a metterci un poco più di buona volontà; spero che terrà la parola.

– Pernambuco –

Malgrado la malattia, la mancanza di personale, varie dolorosissime defezioni, il collegio di Pernambuco non va male. Fra gli alunni vi sono i figli delle prime famiglie, e tutti stanno molto volentieri. La casa aveva molti debiti fatti nel 2° anno di esistenza, ora sono quasi intieramente pagati.

Vi è buono spirito fra i confratelli, bastante pietà e moralità fra i giovani. D. Sironi può fare bene da Direttore ed infatti sono molti anni che [,] senza il titolo, compie questo ufficio. D. Giordano passava pochi giorni in Recife, era quasi sempre a Jaboatão. Come già le scrissi, diedi a D. Giordano il titolo di Vice[-]Ispettore del Nord del Brasile. D. Sironi sarà Direttore. |

Piuttosto che stare in Jaboatão, è meglio che vada anche a Bahia dove l'Arcivescovo lo vede molto volentieri e pensa anche di affidargli talora predicazioni ed altri incarichi. D'altro lato D. Giordano aveva bisogno di essere un poco più animato e rialzato dalla prostrazione fisica e morale che lo colpì di seguito alla sua malattia.

La casa ha bisogno di essere ristorata, ma con poca spesa si potrebbe aggiungere un piano, e così sistemare meglio i dormitorii che non corrispondono alla importanza del collegio.

In generale si fanno regolarmente le pratiche di pietà, si ama D. Bosco e la sua Congregazione. Mancavano le conferenze ed il rendiconto. Ora si promise di mettersi in regola.

In città si gode d'una stima e simpatia, e ciò specialmente per riguardo a D. Giordano che non risparmiò nulla per attirarsi gli animi. |

Procuri di far in modo che sia approvata la sua nomina di Vice-Ispettore, tanto più che ciò fu suggerito da D. Lazzeri stesso. Se D. Giordano non ha autorità, come fare i piccoli mutamenti che sarebbero necessari pel bene delle tre case, tanto più che si aprirà presto Sergipe.

– Bahia del SS. Salvatore –

Casa incipiente. Molte cose vanno ancora alla buona. Vi è poca pulizia, poco ordine e d'altro lato molto spirito di famiglia. Manca una mente organizzatrice. D. Dellavalle lavora moltissimo, si ammazza se continua da solo. Il suo personale è tutto giovane, e dovrebbe essere formato. Passando una parte dell'anno colà D. Giordano aggiusterà tutto.

Malgrado la mancanza di tutto si fa molto bene e si gode di moltissima simpatia. Si trova in Bahia quell'anima bella di Dona Amelia Rodriguez che fa un bene immenso ai Salesiani del Brasile coll'aurea sua penna. Dio la conservi! Converterà che D. Rua le mandi una parola d'incoraggiamento a continuare la sua opera di carità. È una maestra che si guadagna la vita lavorando, eppure fa tanto bene ai Salesiani.

Ora vorrei continuare, ma non posso perché bisogna andar al vapore che ci porterà a Buenos Aires. A giorni partiremo per Cordoba e Mendoza, e poi traverseremo la Cordigliera. Mgr. Costamagna viaggierà con noi e ciò renderà il viaggio più gradito.

Scriverò presto molte altre cose lasciate da parte.

Ci benedica e mi creda sempre

*in Corde Jesu*

Di V. R.

Umil.mo aff.mo figlio

Sac. P. Albera

V. J.

P. S. Col corriere che le porterà questa mia giungerà pure il Ch.co Ferraro di Montemagno. Egli da oltre un anno non fa nulla essendo tisico. Fu D. Rinetti che s'impegnò per farlo venire in Italia. Egli ha un carattere poco buono; i superiori di qui lo sopportarono con molta pazienza e lo curarono con immensa carità. Egli non seppe riconoscere questa carità; si lamentò sempre, e non mostrò alcuna virtù nella sua infermità. Ne dispongano pure come credono.

### A don Michele Rua

ASC B 050 03 14

aut. italiano, 2 ff. carta bianca, intestato *Pacific Line* [...] on board *R. M. S. «Orellana»*, 204 x 130 mm., e 2 ff. carta bianca, rigata, 210 x 136 mm. inchiostro nero.

ined.

ff. 1r e 3r, in alto, matita, *B 0500314*.

f 1r, in alto, inchiostro nero, *Letta al Cap.*; *R. 3/1*; dopo la data, *arr. il 5/12*; ff. 1r, 1v, 2r, mrg. sin., inchiostro nero, don Rua, !; f 1v, mrg. sin., in alto, inchiostro nero, don Rua, ?; ff. 2r, 2v, 3v, 4r, mrg. sin., inchiostro nero, don Rua, ...

In Brasile non si sente la presenza del Vicario del Rettor Maggiore – valutazione dell'operato da don Peretto – debiti – poca cura del personale in formazione – ridimensionamento dell'opera a Lorena – nuovo direttore a S. Paolo del Brasile, a Campinas, a Rio Grande – Salvador da Bahia: mediocrità dell'azione dei confratelli – Pernambuco: stima che i salesiani hanno in città – la colonia di Jaboatão – accettazione della casa di Sergipe – creazione dell'ispettoria del nord del Brasile – elogio di don Giordano

on board *R. M. S. «Orellana»* li 11 novembre 1901

Carissimo Sigr. D. Rua,

Penso [di] mandarle una relazione alquanto particolareggiata sulle nostre case del Brasile, ma come ci vorrà un poco più di tempo per iscriverla, mi son deciso di scriverle pel momento alcune cose più essenziali, riservando le altre per altro momento.

In generale le debbo ripetere che l'Ispeatoria di D. Peretto non sente per nulla l'autorità del Vic. Generale. L'Ispeatore fa quello che meglio gli sembra; anche qui non passa nemmeno per la mente che si possa fare alcuno scambio di personale tra Ispeatoria e Ispeatoria, qualora il Vic. lo credesse opportuno.

\* L'Ispeatore non ha tutto l'ascendente che sarebbe necessario sul suo personale, che lo giudica assai severamente. Muta le sue decisioni con tutta facilità. È occupatissimo ordinariamente ma non in modo utile per tutta l'ispeatoria, accettando egli molte predicazioni, facendo lunghissimi viaggi specialmente per le Suore, che conoscendo la sua bontà ne abusano molte volte.

Ha molto personale, ma impiegato malamente. Alcuni di molta capacità, come D. Foglino, D. Zeppa, D. Graglia, D. Barale ed altri, poco alla volta, si erano ridotti a lavorare in modo poco utile per la Congr.ne. Altri sono capaci di poco o nulla.

Nella casa di Lorena specialmente stavano riuniti molti sacerdoti, disoccupati e sempre pronti a mormorare specialmente dell'Ispeatore. Non so come D. Peretto si sia persuaso d'aver bisogno di altro personale! Ne ha troppo, specialmente se non si aprono nuove case. Anche di certa nullità [,] altro ispeatore avrebbe forse approfittato meglio di D. Peretto.

La maniera di trattare colle suore che avevano D. Foglino e D. Peretto prima del Cap[itolo] di Buenos Aires era certamente degno di biasimo, sebbene essi si difendessero recando l'esempio di altri che V. R. conosce. Ora ispero sarà tutto rimediato.

La casa di Lorena ha circa 86 mila lire di debito, e non ha risorsa alcuna. Limosine non se ne ricevono, le pensioni dei giovani sono una cosa insignificante. Si ufficiava la chiesa di S. Benito senza nessun profitto materiale, | anzi con perdita. Si ri-

pete sempre che colà si lavora molto, ma io vidi che si fa poco. Manca la direzione. Vi sono una trentina di Figli di Maria, i quali danno poca speranza di vocazione. D. Peretto era assente continuo, D. Barale studiava, nessuno ne ebbe vera cura.

Mi parve necessario unire nella stessa casa però con separazione completa il noviziato ed i figli di Maria, con D. Fausone Direttore, aiutato da D. Peisino, che potrà essere un vero maestro dei novizi e Direttore dell'Oratorio. Per avere un poco di aiuto materiale e per fare alcuna cosa per la città che non vede tanto di buon occhio i Salesiani, suggerii di aprire una scuola esterna con piccola retribuzione. I giovani studenti che vivevano coi figli di Maria, suggerii di metterli tutti nel collegio di Guaratinguetá che così potrà andar innanzi. D. Peretto farebbe anche bene a mettere le Suore un poco lontano dai Salesiani. La loro vicinanza è causa di molte dicerie e disonore dei Salesiani e delle Suore. L'ispettore stia molto tempo nei grandi centri dove potrà trovare di che pagare i debiti di Lorena.

A S. Paulo misi Direttore D. Zeppa. Mi vollero gli argani per tirarlo fuori dalla sua chiesa ove si era nascosto confessando tutto il giorno. Ora egli si è messo a lavorare. | Mostrò un'ubbidienza esemplare, si mise al lavoro con incredibile attività! La sua elezione fu accolta con applausi in tutta la città, ove è molto conosciuto ed apprezzato. In casa son tutti contenti. Era una perla di Direttore, di cui non si seppe approfittare D. Peretto. Dio lo aiuti per continuare come incominciò e spero che tutti ne saranno contenti. Da S. Paulo non si poteva levare D. Zeppa senza urtar molto coi cittadini che lo amano molto.

A Campinas D. Fia non poteva più continuare; quella casa soffriva in tutti i sensi. Non limosine, pochi giovani, poco favore in città, Mgr. Neri molto scontento. Misi a suo posto D. Giudici Luigi e le cose mutarono in meglio, anche prima che io partissi. *Deo gratias!* Egli era prefetto a Lorena, e fu surrogato da D. Oliveira Emmanuele, il quale fa molto bene.

D. Barale andrà Direttore a Rio Grande, ove non si fece ancor nulla con grave dispiacere del Vescovo. Per ora D. Barale e D. Dell'Acqua col coadiutore che già sta colà, possono bastare. D. Graglia è buono molto per chiudere le case e non per aprirle! Non so se convenga che ritorni in Brasile. Si occupa de' suoi studii e trascura tutto. Stette tre anni in Juiz de Fora [,] credo a grattarsi le ginocchia. In Rio Grande non faceva nulla quando cadde ammalato. Io lo conosco poco. Facciano i Superiori ciò che sembra meglio in *Domino!* |

Fui poi a Bahia del SS. Salvatore (è così che va chiamata). La casa è incipiente in tutti i sensi. Materialmente è aiutata assai sebbene manchi di molte cose necessarie. Moralmente va bene perché gode di molta simpatia. Però i confratelli non sono all'altezza della situazione, il Direttore specialmente. Incominciarono molte cose, sebbene non siano quasi capaci di farne bene alcuna. Abbisognano di personale. Non hanno uno che sappia alquanto il portoghese. Però si lavora assai e con molta semplicità e sacrificio.

Passai poi a Pernambuco. Colà si fece assai malgrado un milione di difficoltà. La salute ora è discreta, il favore dei Salesiani in città è molto grande dovuto a D. Giordano specialmente, sebbene questi non possa punto rimanere in città. È quasi sempre in Jaboatão. Il personale è bastante, anzi | si potrebbe anche levar qualcheduno senza danneggiare la casa.

La colonia di Jaboatão finora non ha ancora molta importanza pel numero dei giovani, ma bensì ne ha molta per la sanità dei confratelli. Pare indispensabile un luogo ove respirare aria buona.

Mi si dice che il Capitolo accettò la casa di Sergipe con grande piacere dell'Arcivescovo di Bahia. Mi parve necessario che queste 4 case avessero un Superiore lo-

cale. Perciò servendomi delle facultà che V. R. mi diede nominai D. Giordano Viceispettore di queste tre e presto quattro case. Lo esortai a porre la sua abitazione ordinaria in Bahia, dove scomparvero le difficoltà che a di lui riguardo faceva l'Arcivescovo. Questi ora che conosce meglio D. Giordano, lo stima molto. | Lo invitò a predicare gli esercizi ai confratelli delle Conferenze di S. Vincenzo e poi mi pregò (*conceptis verbis*) di mandarlo a Bahia e di raccomandargli che vi rimanga il più possibile. Il clima gli conviene, e la casa abbisogna di lui per essere meglio ordinata. I vantaggi saranno molti e specialmente sarà animato D. Giordano. Creda, in ciò non mi lasciai condurre da simpatia; era necessario dare più autorità a D. Giordano per cambiamenti necessari sovente per salute o per altri motivi. Mi suggerì d'altronde questa cosa D. Lazzeri stesso, finora ispettore di quelle case, sicché io non ebbi timore di fargli dispiacere con questa nomina. Abbia la bontà di approvare e far approvare dal Capitolo il mio operato.

Non occorre dirlo, D. Dellavalle | non poteva far di più che mettersi in ginocchio e chiedermi che mandassi D. Giordano a Bahia. I benefattori [,] che io visitai quasi tutti, saranno molto contenti della misura presa.

D. Giordano è ora molto migliore. Mai non rinnoverà più i dispiaceri del passato. Mi creda poi egli ha fatto moltissimo in S. Paolo. Il bene che fece compensa qualche miseria del suo carattere.

Arriviamo all'isola di Flores dove faremo quarantena. Partiremo poi subito per Buenos Aires, non essendoci permesso di entrare in Uruguay. Presto saremo a Santiago. Ci benedica e preghi per noi.

*In Corde Jesu*

Di V. R

Umil.mo aff.mo figlio

Sac. P. Albera

